



Domenica 14 ottobre 2007 • Numero 41 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

**Verso la Giornata missionaria**

a pagina 3

**Pessina e Ventura sull'eugenetica**

a pagina 6

**Il Cardinale conclude il Ced**

versetti petroniani

**I cristiani sono «ammaestrati»: così traspare la poesia divina**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Esiste una poesia divina e cosmica. Quale? Quella che recita Cristo. *In Cristo l'universo è creato e tutto sussiste in lui*. Il Padre dice tutto e totalmente se stesso in Cristo: e dice anche l'intero universo. Il nome divino di Cristo è Logos, Verbo di Dio. Cristo è la Parola di tutte le parole. Tutti coloro che sono ammaestrati da Cristo pronunciano la Parola che è Cristo e come la pronuncia lui. E pronunciano l'intero universo. I discepoli di Cristo pronunciano la medesima Parola pronunciata in Dio. Parola poetica perché densa. E pronunciano, come pronuncia Cristo, l'intero universo. Recitano questa poesia universale, come se l'avessero scritta loro. Non come attori: l'attore è un'aggiunta. Coloro che sono ammaestrati da Cristo lasciano trasparire in sé stessi la poesia divina. L'anima in grazia lascia risuonare in sé la Parola eterna *come l'eco dà voce alla voce dalla quale è generata*. Non si aggiunge nulla: l'eco ripete la voce dalla quale dipende. L'eco della grazia di Cristo non modifica: fa *rimbalzare* la medesima Parola. Una Parola densissima di *miser cordia*, alla quale nulla sfugge: neppure lo *stolto* che la nega... tanto da celebrarlo nella poesia dei Salmi (14 e 53).



L'INTERVISTA

**CONGRESSO EUCHARISTICO, LA VERA ALTERNATIVA**

ANNA MARIA CREMONINI

Riproduciamo una breve intervista rilasciata martedì scorso dal cardinale Caffarra al Tg3 dell'Emilia Romagna.

Domenica scorsa in piazza Maggiore la celebrazione conclusiva del Congresso eucaristico diocesano. Che cosa ha rappresentato questo Congresso eucaristico per la Chiesa di Bologna?

Un grande momento di fede, un grande momento di popolo e un grande momento di preghiera, di meditazione anche silenziosa sul mistero centrale della nostra fede, il mistero eucaristico.

Come ha vissuto Bologna questo avvenimento?

Sono rimasto molto colpito - e non sono il solo - nel vedere la partecipazione molto elevata ai momenti celebrativi fondamentali: diverse migliaia di persone sia alle celebrazioni di apertura in San Petronio sia a quelle conclusive in piazza Maggiore. Ritengo di poter dire che la città lo ha davvero sentito come un avvenimento proprio.

Lei nella sua omelia durante la celebrazione per San Petronio ha affermato: «Non rassegniamoci alla decadenza spirituale e civile di Bologna». Come sta Bologna?

Alla sua domanda devo rispondere in due momenti. Il primo: Bologna non sta bene. Ma il secondo è altrettanto importante: Bologna ha tutte le capacità per risorgere da questa condizione di obiettiva indubbia grave difficoltà.

Nella celebrazione conclusiva lei ha esortato i fedeli: «Questo altare in questa piazza, cuore della città, sia fuoco per le nostre vite, per la città...»

E' risuonato in me in quel momento un testo della nostra patrona, la patrona d'Italia, Santa Caterina da Siena che disse appunto: «C'è un fuoco in mezzo a noi e questo fuoco va diffuso». Questo fuoco era stato presentato nella lettura evangelica fatta domenica scorsa: è il gesto davvero incredibile del Figlio di Dio che si inginocchia davanti all'uomo per lavargli i piedi. Se questo gesto diventa carne della nostra carne, sangue del nostro sangue, allora la nostra città, le nostre famiglie... tutto davvero cambia. Quali frutti auspica che lasci il Congresso eucaristico?

Prima di tutto che coloro che hanno responsabilità educative riacquistino il coraggio e la passione di educare le nostre giovani generazioni. Ho insistito tanto anche in questi mesi a riguardo. Le dirò che l'avvenimento che più mi ha commosso durante le celebrazioni conclusive è stata l'Adorazione dei giovani. Sinceramente non mi aspettavo che tante centinaia di giovani venissero in Cattedrale. E ciò che una ragazza poi ha detto a un quotidiano locale: «I veri alternativei siamo noi».



# Cara ragione

Venerdì alle 21 incontro con il cardinale Caffarra a un anno dal discorso di Benedetto XVI al Convegno ecclesiale nazionale di Verona

DI MICHELA CONFICCONI

Ragione e fede sono da sempre non solo «buone amiche», ma indispensabili sorelle; e far comprendere questo è una delle sfide più grandi della nostra epoca. È questo il cuore dell'appuntamento promosso dall'Istituto Veritatis Splendor e dal Centro culturale Manfredini per approfondire, attraverso la parola dell'Arcivescovo, il discorso del Papa a Verona. Discorso nel quale tale consapevolezza, una delle colonne portanti del pontificato di Benedetto XVI, ha trovato un'autorevole sede di espressione. «Desideriamo riprendere le parole del Papa alla Chiesa italiana - spiega monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la comunicazione e vice presidente del Comitato direttivo del Veritatis Splendor - e per questo abbiamo invitato il cardinale Caffarra, che nel suo magistero ha da tempo integrato le medesime tematiche. Quali aspetti saranno sviluppati nell'ambito della serata? Tra gli altri l'urgenza educativa, della quale il Papa ha indicato la stretta connessione con l'uso corretto della ragione e la verità; è infatti necessaria una generale presa di coscienza dell'autentica dimensione della ragione, per poterla poi trasmettere alle nuove generazioni».

**Promotori «Veritatis Splendor» e Centro «Manfredini»**

Venerdì 19 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), il cardinale Carlo Caffarra terrà una lezione magistrale dal titolo: «La ragione, una figlia cara alla Chiesa. Ad un anno dal discorso di Benedetto XVI al Convegno nazionale della Chiesa italiana a Verona». L'incontro, promosso dall'Istituto stesso e dal Centro culturale Enrico Manfredini, è aperto a tutti. Esso segnerà anche l'avvio delle attività del nuovo settore di ricerca e formazione «Fides et Ratio» dell'Istituto. Tale settore proporrà nel corso dell'anno 2007-2008 presentazioni di libri, gruppi liberi di studio, seminari aperti a docenti e studenti universitari su temi quali evoluzione e creazione, gli ambiti delle biotecnologie e le diverse prospettive interpretative. Nel corso del 2008 sarà realizzato un convegno di studio in occasione del 10° anniversario dell'enciclica «Fides et Ratio» di Giovanni Paolo II. Da tale lavoro potranno nascere proposte o progetti di ricerca per il futuro sul rapporto fede-ragione (fede-scienza, filosofia-teologia, e altro). Per conoscere le diverse proposte e ricevere ulteriori informazioni: Istituto Veritatis Splendor, tel. 0512961159, [www.veritatis-splendor.it](http://www.veritatis-splendor.it), [veritatis@bologna.chiesacattolica.it](mailto:veritatis@bologna.chiesacattolica.it)

insieme a un conseguente, giusto, rapporto con la realtà. Quando si parla di ragione la Chiesa precisa sempre «correttamente usata». C'è anche un mondo non corretto di usarla? La ragione deve essere usata in modo aperto, integrale, non limitato a una visione parziale delle cose come può essere l'accettare solo ciò che è misurabile dall'uomo. Altrimenti anziché abbracciare la realtà, la si riduce e riducendola la si tradisce. Una ragione che non accetta la possibilità di un Mistero che presiede al Creato, la ragione autolimitata della postmodernità, è una ragione ideologica e non autenticamente «laica», cioè umana. In questo periodo storico è particolarmente importante ribadire ciò, perché dilagano razionalismo e irrazionalismo, le due derive di una ragione usata maldestramente, entrambe gravide di conseguenze negative. Il razionalismo è la riduzione del mondo a quello che l'uomo riesce a misurare, come fa lo scientismo. L'irrazionalismo, matrice del cosiddetto «pensiero debole», è invece la perdita della fiducia nella ragione e conduce al nichilismo, secondo il quale non esiste una verità oggettiva. Il rapporto tra fede e ragione è stato più volte sottolineato da Benedetto XVI...

Prima di lui da Giovanni Paolo II, nell'enciclica «Fides et ratio», del 1998. Benedetto XVI ne ha parlato non solo a Verona, ma anche nella «Lectio magistralis» di Ratisbona. Si può dire che nell'ultimo decennio c'è stata una grande difesa da parte del Magistero del retto uso della ragione, sia in ambito scientifico che religioso. Del resto, l'uso retto della ragione e la scienza umana sono sempre state fortemente incoraggiate dalla Chiesa, nonostante i pregiudizi illuministici che continuano a circolare. Tra i fondatori e i maggiori esponenti delle discipline scientifiche dei secoli scorsi troviamo uomini di fede o addirittura religiosi. Basti pensare, tra gli altri, a Papa Silvestro II, matematico ed astronomo, a Blaise Pascal, matematico e filosofo cristiano, al fisico bolognese Luigi Galvani, terziario francescano, a padre Mendel, monaco e scopritore della genetica. Nella nostra città alcuni «segni» di questo sodalizio sono l'Università e la presenza della Meridiana del Cassini in San Petronio. Perché il nuovo settore «Fides et ratio» al Veritatis Splendor? Il desiderio è mostrare l'Eucaristia come riferimento non invasivo, ma illuminante e trasfigurante, per la ricerca razionale, umanistica e scientifica. Lo stesso Istituto è nato come segno permanente del Congresso eucaristico del 1997. Anche per questo sono particolarmente grato al Centro Manfredini di avere realizzato con noi questo incontro con l'Arcivescovo su un tema di così grande importanza.

## Il Papa e i Vescovi

In occasione del 460° anniversario delle Sessioni del Concilio di Trento tenutesi a Bologna, per iniziativa dell'antichissima «Compagnia militare dei Lombardi a Bologna» lo scorso venerdì si è tenuto in città un incontro sul tema «Il primo periodo del Concilio di Trento: profili storici e teologici». Sono intervenuti l'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti, nonché storico e canonista e Agostino Borromeo, dell'Università «La Sapienza» di Roma. Ripartiamo uno stralcio redazionale della relazione di monsignor Marchetto.

Nell'evoluzione della formula sul rapporto Primato-Episiscopato «in partem sollicitudinis... non in plenitudinem potestatis», che ci siamo oggi prefissi di presentare a voi, ritroviamo emblematicamente confermata l'esistenza di quel simbolico fiume «nato da un ghiacciaio lontano», là nell'antichità cristiana, e che, arricchito di vari affluenti, del tempo carolingio, gregoriano e basso medievale, giunge anche ai Concili di Trento, Vaticano I e II, fino a sfociare nell'oggi del Codice di Diritto canonico. Ma dov'è il ghiacciaio d'origine? Esso si trova in un massiccio che si chiama «sollicitudo omnium ecclesiarum» del Vescovo di Roma, il quale la esercita in modo speciale su alcune chiese e territori del suo «Patriarcato», grazie all'istituzione dei Vicariati, che porteranno uno sviluppo nell'esercizio e nella concezione del Primato, agendo i Vicari per delega papale. In quel massiccio della «sollicitudo» sta dunque la sorgente leoniana a cui ha attinto lo Ps.-Isidoro e attraverso tale fonte, tutta la tradizione successiva. In questi termini, infatti, si rivolge Leone Magno al suo Vicario nell'Illirico, chiamato a partecipare della sua «sollicitudo» ma non della di lui «plenitudo potestatis». Il citato testo dello Ps.-Isidoro sembra esprimere un principio capace di determinare una relazione nuova fra la Chiesa di Roma e le altre Chiese particolari, e quindi fra i rispettivi Vescovi, nel senso che il Papa vi sarebbe considerato come la fonte della «sollicitudo» episcopale. Per una tale dilatazione di prospettiva, i Vescovi sarebbero così considerati dallo Ps.-Isidoro come rappresentanti del Pontefice Romano nelle varie diocesi. Lo sbocco al mare del famoso fiume da noi considerato avviene nella codificazione canonica del 1917 e, quindi, nell'attuale «Codex Iuris Canonici» per la Chiesa Latina, che ne è una continuazione, pur nell'arricchimento teologico e spirituale e nell'affinamento pastorale apportati dal Concilio ecumenico Vaticano II.



Marchetto

**Nell'incontro promosso dalla Compagnia dei Lombardi monsignor Marchetto ha parlato del rapporto**

## «Management e responsabilità sociale» Per il master borse di studio da Unindustria

Che importanza ha oggi per le aziende il tema della responsabilità sociale? Lo abbiamo chiesto a Gaetano Maccaferri, presidente di Unindustria Bologna, l'associazione che assegnerà alcune borse di studio per partecipare al Master, appunto, su «Management e responsabilità sociale d'impresa». «La Responsabilità sociale d'impresa - spiega Maccaferri - è un tema oggi molto popolare. Tuttavia l'importanza che il mondo imprenditoriale gli attribuisce non è legata ad una moda passeggera, bensì alla convinzione che sia un pilastro della moderna cultura d'impresa. La Rsi è una modalità di governance: i comportamenti sociali virtuosi si traducono infatti in uno strumento di competitività per le imprese e in un fattore premiante in un mercato che è sempre più selettivo». «Sul piano culturale - prosegue - il richiamo all'impegno etico è motivato dall'innegabile dimensione sociale delle imprese e degli imprenditori, sia per i loro porsì come protagonisti dello sviluppo al pari degli altri stakeholder del territorio, sia per la capacità di incidere in ambiti ad alto impatto sociale quali, ad esempio, le risorse umane, la finanza, la comunicazione

e la gestione ambientale. E per questi motivi che, nel corrispondere all'apertura del nostro arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, abbiamo aderito all'opportunità di sostenere questo Master in Etica d'impresa. Qual è per voi il valore del master? Si tratta di un progetto di altissimo profilo e rappresenta una risposta di eccellenza alla diffusa domanda di formazione che c'è sui temi propri della Rsi. Penso sia una grande opportunità che viene offerta non soltanto ai giovani laureati, ma anche ai quadri e ai dirigenti delle imprese del nostro territorio ai quali ugualmente si rivolge. Il livello dello staff accademico, nel quale spicca la presenza del professor Stefano Zamagni, tra i massimi esperti dell'argomento; la qualità del programma didattico; la formula che consente la frequenza contemporanea a Roma e a Bologna; lo stretto collegamento con il mondo delle imprese: sono alcuni dei motivi che ci portano a considerare questo Master una iniziativa innovativa e di assoluto valore.

In questo contesto, qual è il significato delle borse di studio che assegnerete? Con le borse di studio che metterò a disposizione delle imprese associate, Unindustria Bologna intende dare un contributo tangibile volto a incoraggiare la divulgazione di una cultura sempre più consapevole della Rsi sul nostro territorio. Le imprese interessate potranno usufruire di una opportunità concreta di formazione per quei manager e quadri fortemente motivati ad affinare la loro preparazione in questo ambito che consideriamo strategico. Chiara Unguendoli



Gaetano Maccaferri

Aperte le iscrizioni

La Lumsa, l'Angelicum e l'Istituto Veritatis Splendor promuovono la 5ª edizione del Master universitario di I livello su «Management e responsabilità sociale d'impresa». Info: Vittoria Calabresi, Istituto Veritatis Splendor, tel. 0512961159. Iscrizioni: Lumsa, tel. 0668422467 - 0668422484.

**PREVENIRE E' PER VOI UN DOVERE**  
**GARANTIRE SICUREZZA E ASSISTENZA PER NOI E' UN PIACERE**  
**PROTEZIONE E CONTROLLO**

**lagoemilia**  
BOLOGNA - Via Borsalido, 38 - Tel. 051 6332077  
[info@lagoemilia.it](mailto:info@lagoemilia.it)

## Madre Foresti, Messa dell'Arcivescovo



Madre Foresti

Il 18 ottobre del 1997 l'allora arcivescovo cardinale Biffi concludeva, nella chiesa di Sant' Ambrogio di Ozzano, la fase diocesana del processo di canonizzazione di Madre Maria Francesca Foresti, fondatrice delle suore Francescane Adoratrici che hanno la loro Casa madre a Maggio di Ozzano. A dieci anni da quell'importante evento, le suore lo festeggiano con una Messa solenne che sarà presieduta dal cardinale Caffarra sabato 20 alle 17 nella stessa chiesa di Sant' Ambrogio. Madre Foresti, nata a Bologna nel 1878 e battezzata con il nome di Eleonora, fin da ragazza manifestò un amore totale per Cristo, soprattutto attraverso l'Adorazione eucaristica. Si consacrò al Signore nel 1900 e, visti i continui oltraggi e sacrilegi che in quel periodo si commettevano a Bologna verso Gesù Eucaristia, pensò di istituire una congregazione religiosa con spirito di adorazione e riparazione. Istituiti quindi le «Consolatrici dell'Uomo-Dio», primo nucleo della sua congregazione, formata più tardi sotto gli auspici di Padre Pio. Nel 1942 ottenne l'aggregazione all'ordine francescano dei Frati minori Cappuccini e nel 1943 la congregazione fu definitivamente approvata dal Vescovo di Rimini: la casa generalizia era infatti allora a Riccione. Nel 1949 madre Foresti si trasferì a Maggio di Ozzano, nella villa donatale dal fratello. Morì nel 1953.

## Catechisti, incontro formativo

Domenica 21 dalle 15.30 alle 17.15 al Seminario Arcivescovile si terrà il primo incontro formativo dei tre proposti per tutti i catechisti ed in particolare per quelli dell'Iniziazione cristiana. Il tema, «Educare alla fede e i nuovi paradigmi culturali», sarà trattato ed introdotto da don Giorgio Sgubbi, docente alla Fter. Seguirà un momento di confronto per gruppi e la conclusione con il Vespri.

## Solennità di san Giuseppe

Molte parrocchie, dovendo predisporre le attività e il calendario per il nuovo anno pastorale, hanno chiesto all'Ufficio Liturgico indicazioni per la solennità di san Giuseppe nell'anno 2008. Facendo seguito a quanto detto durante la Tre giorni del clero, si comunica che un Decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti prescrive che nel prossimo anno, cadendo la solennità di san Giuseppe il Mercoledì Santo e la solennità dell'Annunciazione del Signore il martedì dell'Ottava di Pasqua, la solennità di san Giuseppe venga anticipata a sabato 15 marzo, ma nel pomeriggio i Primi Vespri e la Messa vespertina siano quelli della Domenica di Passione e delle Palme, mentre la solennità dell'Annunciazione del Signore venga spostata a lunedì 31 marzo.

Ufficio liturgico diocesano

## San Luca. Tutte le opportunità del santuario

Vorrei far conoscere ai parroci e ai loro catechisti ed educatori, e ai movimenti, le varie possibilità che il Santuario della Beata Vergine di San Luca offre. Per i pellegrinaggi offriamo la possibilità di usufruire di una sala per il pranzo al sacco o per un momento conviviale. Per dare possibilità di un ritiro spirituale vi è anche una sala per la meditazione. Inoltre è a disposizione per celebrazioni penitenziali o eucaristiche la Cripta. Si cercherà di venire incontro alle varie esigenze, quindi è necessario telefonare prima all'incaricata Suor Rosaria oppure direttamente al sottoscritto (tel. 051 6142339). Ricordo che si chiede un contributo di euro 50 per ogni sala occupata: è un contributo minimo, possibile di aumento. Per i gruppi che volessero svolgere giornate di spiritualità offriamo un luogo composto da due camere da letto, una cucina attrezzata e un bagno; i posti disponibili sono una quindicina. Il luogo deve essere autogestito e si chiede la cortesia di avere cura dell'ambiente, completamente ristrutturato. Si chiede come contributo giornaliero euro 10 per persona. È necessario contattare il sottoscritto, il quale potrà illustrare le varie possibilità che il Santuario offre dal punto di vista spirituale; così come è utile vedere direttamente i locali. Sono in progetto altre iniziative: il nostro desiderio è di offrire la reale possibilità di un incontro con Maria e con il suo Figlio.

Monsignor Arturo Testi, Vicario arcivescovile



Domenica si celebra la Giornata missionaria mondiale, sul tema: «Tutte le Chiese per tutto il mondo»

# Ascolto & scambio

DI MICHELA CONFICCONI

La missione fa parte del volto ordinario della Chiesa ed è pertanto propria di ogni comunità, giovane o vecchia, che va così ad arricchire con i propri doni altre realtà. È questo, spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria, ciò che vuole sottolineare la Giornata missionaria mondiale di quest'anno. «Si vuole evidenziare - specifica - che tutte le Chiese, di nuova o antica tradizione, devono sentire la responsabilità dell'annuncio del Vangelo "ad gentes". Nella nostra diocesi, in particolare, punteremo l'attenzione su una conseguenza di questo, sulla quale siamo poco abituati a riflettere: l'ascolto di quanto le altre Chiese stanno facendo per noi.



Vorremmo inoltre soffermarci su quanto le Chiese del Sud del mondo ci stanno chiedendo, come, ad esempio, una maggiore sobrietà». Quali doni si sono scambiate in questi anni le Chiese di Bologna, Iringa e Salvador Bahia? È impossibile fare un elenco. Si può andare solo per accenni. La Chiesa di Bologna mette a servizio di entrambe il suo clero e ha condiviso con Iringa, attraverso la stampa delle Bibbie in Swahili, il dono di una speciale attenzione alla Parola di Dio. La Chiesa africana, da parte sua, ci mostra un volto vivo della liturgia che le nostre comunità, spesso troppo «ingessate», rischiano di dimenticare. Invece la Chiesa brasiliana, con le sue comunità di base, ci aiuta a capire cosa significhi vivere realmente la Chiesa come famiglia, e ci fa conoscere una vivacità straordinaria nella creazione dei ministeri. Certo, in nessun caso si tratta di «copiare» quello che si fa altrove, ma di lasciarsi colpire da ricchezze che poi devono essere tradotte nelle diverse realtà. I due missionari che riceveranno il Crocifisso quest'anno hanno delle storie un po' «speciali»... Sono esemplari. Suor Scolastica ci testimonia la bellezza del volto cattolico della Chiesa, don Guido la passione di un sacerdote che, a 71 anni, sceglie di ritornare in missione.



La chiesa di una missione in Africa

## i missionari. Raccontano don Gnudi e sr Scolastica

Ancora missionario, dopo 28 anni, e una vita trascorsa a fare il parroco in diocesi: don Guido Gnudi tornerà, dal prossimo 31 ottobre, a Usokami, dove già andò missionario dal 1974 al 1979, come primo sacerdote bolognese insieme a don Giovanni Cattani. Abiterà con gli altri tre sacerdoti attualmente a Iringa: don Marco Dalla Casa (che tornerà a Bologna nel giugno prossimo), don Davide Marcheselli (che sarà il nuovo parroco) e don Enrico Faggioli. «Mi fermerò tanto quanto la mia salute mi permetterà - afferma - spero almeno 3 o 4 anni, o forse anche più». A Usokami si occuperà di «tutto quanto è necessario e mi verrà chiesto - prosegue - dall'attività pastorale alla cura dei numerosi lavori che si stanno svolgendo». Il desiderio di partire, racconta il sacerdote, è nato lo scorso anno, nel corso di una visita alla Missione. «Ho potuto prendere atto dell'enorme bisogno che c'era, ma soprattutto ho capito quanto Usokami mi mancasse. I cinque anni della mia permanenza mi hanno allargato il cuore: ho potuto toccare con mano la bellezza della Chiesa universale, la ricchezza data dalla comunione dei carismi e la gioia di aiutarsi reciprocamente». Dalla metà degli anni Settanta, don Guido dice di avere trovato un enorme cambiamento. «C'è stata una crescita grandissima di battezzati, di cristiani frequentanti, delle comunità di lettura del Vangelo, dei catechisti. È stato bello ritrovare molti dei catechisti che avevamo formato continuare la loro opera trent'anni dopo». Suor Scolastica Kachiwile, 39 anni, andrà invece a servire la comunità delle Minime dell'Addolorata che da sette anni sorge nella parrocchia di Nostra Signora della Pace, a Salvador Bahia, in Brasile. Originaria della diocesi di Dodoma, in Tanzania, ha conosciuto le Minime a Usokami e vi ha fatto la professione solenne nel 2003. A Bologna ha prestato servizio, tra l'altro, nella scuola materna di San Giovanni in Persiceto e nel Seminario. «Sono contenta di fare quello che la congregazione mi chiede - afferma - lo desidero dare il mio contributo a "espandere il Vangelo in tutto il mondo", come diceva santa Clelia. Sia che si tratti di farlo in Africa, che a Bologna o in Brasile». (M.C.)



Suor Scolastica



## Dedicazione della Cattedrale, il ritiro del clero

Giovedì 18 si celebra la solennità della Dedicazione della Cattedrale. In tale occasione, alle 10 nella Cripta di San Pietro si terrà il tradizionale ritiro diocesano del Clero. Terrà la riflessione padre Adriano Garuti, francescano, docente di Ecclesiologia alla Pontificia Università Lateranense. Tema: «L'ecclesiologia oggi». Seguirà, alle 11.30 in Cattedrale la solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo nell'anniversario della dedicazione. Sono invitati a concelebrare in casula: i vicari episcopali; i vicari foranei; il vicario giudiziale; l'economista della diocesi; il presidente dell'Idsc; il cancelliere arcivescovile; i canonici del capitolo metropolitano; il segretario particolare dell'arcivescovo; il rettore del Seminario; l'assistente generale dell'Azione cattolica; il primicerio di San Petronio; il rettore della Basilica di S. Luca. Tutti gli altri presbiteri che intendessero concelebrare, nonché i diaconi, sono pregati di portare con sé il camice e la stola del Congresso eucaristico del 1997.

## Veglia di preghiera a San Luca Testimonianza di padre Pierantoni

Domenica 21 la Chiesa celebra l'81ª Giornata missionaria mondiale. Sabato 20 alle 21 al Santuario di San Luca si terrà la Veglia di preghiera. Porterà la sua testimonianza padre Pierantoni, sacerdote bolognese dehoniano, vittima nel 2001 di un rapimento nelle Filippine. L'appuntamento sarà preceduto, per chi lo desidera, da una processione al Santuario (partenza dal Meloncello alle 20). Nel corso della Veglia sarà consegnato il Crocifisso ai missionari in partenza: suor Scolastica, Minima dell'Addolorata di origine africana che andrà in Brasile a Salvador Bahia e don Guido Gnudi, che tornerà a Usokami, dove si era già recato missionario nel 1974.

## Lanzi, un genio grafico a servizio della Chiesa

È scomparso improvvisamente, martedì scorso, Giovanni Lanzi, grafico pubblicitario e da molti anni collaboratore dell'Arcidiocesi, per la quale ha realizzato, a partire dal 1995, i manifesti e il materiale illustrativo dei principali eventi diocesani. Nel suo necrologio, il cardinale Caffarra, unitamente al Vescovo ausiliare e al Centro servizi generali dell'Arcidiocesi, ricorda infatti che Lanzi «per molti anni ha messo generosamente a servizio della Comunità ecclesiale la sua creatività e professionalità, nell'ambito delle arti grafiche». I funerali sono stati celebrati ieri nella chiesa del Sacro Cuore. Don Franco Fontana, salesiano, segretario del Congresso eucaristico nazionale del 1997, conobbe Lanzi in quella occasione e collaborò a lungo con lui, che del Cen realizzò tutta la parte grafica. «Ricordo la sua grande generosità - dice - e soprattutto il grande desiderio che aveva di "centrare" ed esprimere pienamente, attraverso la grafica, le tematiche che di volta in volta gli erano proposte. Questo è sempre stato il suo stile, che lo portava ad essere puntigliosissimo, finché non era pienamente soddisfatto del risultato: per il simbolo del Cen realizzò ben 150 bozzetti prima di arrivare a quello definitivo!». «Come persona - prosegue - aveva grande capacità ed era altamente professionale; molto preciso, amava l'organizzazione e percepiva subito se questa mancava. Umanamente era molto cordiale, ma a volte anche burbero, anche perché aveva un alto concetto di sé: si firmava sempre Glanzi, dove G non stava per "Giovanni", ma, diceva lui, per "genio". Allora bisognava stare al gioco, provocarlo: e più lo provocavi più diventava produttivo». Da parte sua don Giancarlo Manara, che era collaboratore diretto di don Franco nella segreteria del Cen e poi gli è succeduto come segretario del Centro servizi generali della diocesi, conferma che Lanzi «ha introdotto una modalità nuova nella comunicazione della Chiesa bolognese, almeno per quanto riguarda i grandi eventi diocesani: non più il semplice manifesto che annuncia la notizia, ma la stessa notizia "vestita" dalla grafica, che ne esprime il messaggio fondamentale. Con questa modalità, davvero moderna, voleva attirare l'attenzione della gente, e ci riusciva. Basti un esempio: per 12 anni ha realizzato il portale di San Petronio in occasione del Natale, con modalità sempre diverse e originali; in questo modo, ha rinnovato totalmente la modalità della diocesi di annunciare alla città questa festività». «Nel suo lavoro per noi - prosegue don Giancarlo - egli esprimeva il suo grande amore per la Chiesa di Bologna: tant'è vero che prestava la sua opera in modo totalmente gratuito. Tra l'altro, aveva dei problemi di salute, e quindi il lavoro gli costava particolarmente fatica: nonostante ciò, ha sempre proseguito con grande impegno e dedizione. È stato quindi un grande esempio di laico che ha posto le proprie capacità e la propria professionalità al servizio della Chiesa».



Lanzi



Giovanni Lanzi

Chiara Unguendoli

## Don Gualandi, un'eredità centenaria

«L'occasione di questo convegno - spiegano gli organizzatori - è importante per ripensare l'originalità della vocazione di don Giuseppe Gualandi all'accoglienza, all'istruzione e alla formazione cristiana e civile dei ragazzi sordi, che rivela un disegno abilitativo proiettato verso il futuro, ancor oggi condivisibile». «Vale la pena - proseguono - conoscere meglio le caratteristiche di un'epoca, un caso interessante e non frequente di solidarietà familiare (tutta la sua famiglia venne coinvolta nell'opera di don Giuseppe), il coraggio di don Gualandi nell'affrontare quel servizio ai sordomuti e la determinazione nel continuare nonostante la difficoltà. È significativo il riconoscimento e la collaborazione da parte della città di Bologna (persone, famiglie, gruppi) per l'acquisto, nel 1855, del grande stabile di via Nosadella oggi sede della Fondazione». «Ancora, è importante - concludono - chiedersi le ragioni di un servizio necessario anche adesso, pur con itinerari e progetti nuovi, secondo i bisogni e le situazioni. L'impegno verso le persone con difficoltà uditive e linguistiche, nonostante i grandi progressi della scienza e delle terapie abilitative, nel 2007 è ancora necessario perché si realizzi, per ciascuno e per tutti, una vita pienamente autonoma e integrata». Per questo, nel pomeriggio di sabato

dalle 14.30 alle 18.30 ci saranno «Porte aperte» alla Fondazione Gualandi, in via Nosadella 47: lì si potranno vedere, oltre i portoni dell'antico Istituto, le proposte che si realizzano adesso e i progetti in via di attuazione. Da parte sua, il vescovo di Faenza monsignor Claudio Stagni, che terrà la relazione conclusiva del convegno, sottolinea alcune caratteristiche «bolognesi» di don Gualandi: la carità, la devozione alla Madonna e la pietà eucaristica. Riguardo alla carità, monsignor Stagni ricorda che «il secolo XIX è stato anche a Bologna un tempo con tante iniziative di carattere solidaristico; basterebbe pensare alle opere pie, alle opere sociali dei cattolici, oltre alle consolidate attività di tante famiglie religiose maschili e femminili. È in questo contesto bolognese che nasce e si sviluppa l'opera di don Gualandi, che evidentemente aveva avuto anche in famiglia una educazione attenta ai poveri e ai sofferenti. Egli seppe coinvolgere anche la città, che risponderà generosamente alle ripetute richieste di aiuto per la sua opera». Quanto alla devozione mariana, che a Bologna, ricorda monsignor Stagni, si identifica «tout court» con la Madonna di S. Luca, don Gualandi, fin dall'inizio si affidò alla protezione di Maria e attese da lei un segno speciale per capire la propria vocazione: e il segno venne. «La domenica 8 luglio 1849, quando don Giuseppe notò la piccola

sordomuta che faceva la prima Comunione», e da questo capì la sua chiamata all'apostolato verso gli udiali, «nella chiesa della Santissima Trinità si celebrava la festa del Cuore immacolato di Maria». «Anche in seguito - prosegue monsignor Stagni - ha continuato a mantenere la sua Opera sotto la protezione della Vergine Maria»; e la devozione mariana non riguardava solo la sua spiritualità personale, ma «la serenità che proveniva dalla sicurezza della protezione materna di Maria aveva indubbiamente un riflesso sulla vita di tutta l'opera». Per ciò che riguarda la pietà eucaristica, radicatissima a Bologna, il vescovo di Faenza sottolinea che «alla base della fedeltà e di ogni gesto» di don Gualandi sta «l'aiuto che dall'Eucaristia un sacerdote riesce a trovare non solo per la sua vita personale, ma per tutto il suo ministero».



Don Gualandi

Chiara Unguendoli

## Il programma del convegno

La Fondazione Gualandi organizza sabato 20 nella Biblioteca monumentale di San Domenico (Piazza San Domenico 13) un convegno sul tema «Don Giuseppe Gualandi. Un'eredità di cento anni». Alle 9.15 introduce Roberto Farné, direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna; alle 9.30 relazione di Alessandro Albertazzi su «Nel 1849, a Bologna, in una famiglia...»; alle 9.45 monsignor Giovanni Catti parlerà di «Una chiamata, una scelta, una vita: don Giuseppe Gualandi»; alle 10.30 «Dall'Istituto sordomuti alla Fondazione Gualandi»: breve storia per immagini; alle 11.15 testimonianze di padre Antonio Loreti, superiore generale della Piccola Missione per i sordomuti, Giuseppe Gitti e Beatrice Vitali; alle 12.15 relazione di monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana, su «Ricordiamo un santo della Chiesa bolognese»; alle 12.45 saluto finale di Gilberto Gualandi, presidente del Consiglio della Fondazione.

## S. Pio X, le nuove vetrate

«La costruzione di nuove abitazioni, che "incombono" sulla chiesa, ci ha indotto a sostituire le precedenti vetrate trasparenti con nuove vetrate artistiche». Don Andrea Grillenzoni, parroco a San Pio X, spiega così, con un motivo di ordine pratico, l'installazione di nuove vetrate nella sua chiesa: vetrate che saranno benedette dal cardinale Caffarra martedì 16, dopo la Messa che celebrerà alle 18.30. Un motivo pratico che però ha assunto anche un significato spirituale. «Dalle vetrate precedenti si vedeva, prima della costruzione delle case, il Santuario della Madonna di San Luca - spiega don Grillenzoni - Per questo, il Santuario e la Vergine sono il soggetto anche di quelle nuove». Nella vetrata d'angolo, la principale, è quindi raffigurato il Santuario sul Colle della Guardia e, sopra, l'immagine della Vergine «in gloria»; proseguendo, «la luce gloriosa che proviene dalla Beata Vergine - spiega il parroco - squarcia le tenebre, rese in opera da onde concentriche di colore con toni sempre più tendenti al blu scuro. Inoltre, nelle vetrate seguenti si trovano una serie di simboli mariani, ispirati alle Litanie lauretane». L'intera opera è stata realizzata dalla ditta «Eredi Fratelli Mellini» di Firenze. (C.U.)



Lercaro

## Missionarie Immacolata

**Torna la «Scuola di evangelizzazione»**  
Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe - propongono anche quest'anno la «Scuola di evangelizzazione» al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. «Si tratta - spiegano - di un laboratorio di sperimentazione e di formazione all'evangelizzazione, intesa come comunicazione della fede. Suo scopo è sostenere la formazione di una fede adulta e matura, alimentando la consapevolezza che, pur avendo sempre bisogno di ricevere, abbiamo anche qualcosa da dare in ordine alla fede ricevuta». L'itinerario viene sviluppato con incontri mensili (sempre di sabato) attraverso lezioni di esperti e laboratori divisi per ambiti: giovani e famiglie. Quest'anno il tema è «Sarete miei testimoni». Il primo incontro si terrà sabato 20; tema: «Nella Chiesa oggi»; relazioni di Angela Savastano, missionaria dell'Immacolata («Ripartiamo dalla Chiesa») e Marco Tibaldi, docente all'Issr «Santi Vitale e Agricola» («Una voce come tante altre?»). Per informazioni e iscrizioni: Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, Viale Giovanni XXIII, 19 - Borgonuovo di Pontecchio Marconi, Tel. 051.678.20.14, e-mail info@kolbemission.org, sito www.kolbemission.org/scuola

## Casalecchio. L'Uomo della Sindone

Da domenica 21 ottobre a domenica 4 novembre la parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio vivrà un evento di grande significato spirituale: l'ostensione del «Corpo dell'uomo della Sindone» di Luigi E. Mattei. Domenica 21 «svelamento» della scultura alle 11, cui seguirà la Messa; alle 16 Vespri della Passione e a seguire lo scultore Mattei illustrerà la genesi della sua opera. Nei giorni seguenti appuntamenti fissi saranno alle 8.30 le Lodi, alle 9 e alle 18.30 la Messa, alle 18.15 i Vespri. Martedì 23 ottobre alle 21 nella sala parrocchiale conferenza con diapositive del professor Francesco Cavazzuti, medico, su «Interrogativi attuali sulla Sindone di Torino». Giovedì 25 alle 21 nella sala parrocchiale tavola rotonda su «La vicinanza al malato e l'accompagnamento dei malati terminali, oggi»; partecipano don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, il professor Franco Pannuti, fondatore e direttore scientifico dell'Ant e Pietro Cassanelli, del Vai. Domenica 28 alle 11 Messa e Unzione degli infermi; alle 16 meditazione di don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter, sulla Passione secondo Giovanni; seguono i Vespri. Martedì 30 alle 21 Sacra rappresentazione sulla figura di Gesù «Voi chi dite che io sia?», interpretata dai giovani della parrocchia guidati da Sergio Galassi e Cristina Bartolini. Giovedì 1 novembre, solennità di Tutti i Santi, alle 11 Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Venerdì 2 novembre, commemorazione dei defunti, alle 21 Via Crucis. Infine domenica 4 novembre alle 11 Messa, quindi preghiera e congedo dall'«Uomo della Sindone»; alle 21 concerto di musica sacra del Coro e orchestra «Fabio da Bologna».



Nell'ambito dei «Mercoledì in Università», il 17 alle 21 nell'Aula Barilla dibattito con tre esperti del settore: Adriano Pessina, Carlo Ventura ed Elisabetta Caramelli.

## Educazione e famiglia Le «ricadute pastorali»

DI RICCARDO PRANDINI

Il Convegno che si è tenuto lo scorso 5 ottobre, dal titolo «Bambini cattivi o cattiva educazione», entro le manifestazioni del Congresso Eucaristico Diocesano, si è distinto per «rilanciare» un tema che è sempre, per l'Ecclesia cattolica, di fondamentale importanza. Non vi è infatti dubbio che la trasmissione della (educazione alla) tradizione cristiana tra le diverse generazioni è sempre più difficile e rischiosa. Difficile perché il contesto sociale si fa sempre più distante dalla cultura cristiana e perché le generazioni, sotto l'apparenza di un quieto vivere, fanno sempre più fatica a comprenderci e rispettarci; rischioso perché si sa già, al momento di provare la trasmissione, che le possibilità di tradire il messaggio o di tramandarlo in modo erroneo sono enormi. Il saluto del cardinale Caffarra è stato molto esplicito a tale riguardo. La trasmissione della fede fa parte di una «ritualità», di un modo di stare insieme e di sentire l'appartenenza comune che va ogni volta ravvivata, riscoperta e riannunciata. Non possono esservi momenti di pausa; non si può credere che la tradizione si trasmetta «automaticamente». La stessa idea di cittadinanza, di appartenenza a una città, a un gruppo, va costantemente rinnovata. Le due relazioni scientifiche, di Ina Siviglia e di Giancarlo Galeazzi, hanno sviluppato questo problema sia dal punto di vista teologico-antropologico, sia da quello più strettamente pedagogico. Una tavola rotonda ha poi mostrato quanto il tema dell'educazione alla fede e alla «cristianità» siano al centro dell'attenzione delle diverse componenti sociali. Gli applausi «a scena aperta» ci hanno confermato che il problema è davvero sentito dalla comunità ecclesiale. Ora, qualche giorno dopo, viene chiesto di trarre qualche idea, qualche progetto (le cosiddette «ricadute pastorali»), dal convegno. E la cosa fa tremare le vene ai polsi per diversi motivi, alcuni dei quali vorrei presentare. In primo luogo appare sempre più evidente che la comunità cristiana, in questo caso la diocesi, ha moltissimi strumenti di riflessione a disposizione (teologici, filosofici, antropologici, sociologici, pedagogici, etc.): strumenti ben provati e di sicuro affidamento. Ma è allo stesso tempo sempre più evidente che non bastano più a risolvere i problemi. È ormai chiaro che la Chiesa sa di avere nella sua agenda il problema dell'educazione alla fede; sa di avere strumenti; e sa anche che questi non sono sufficienti. Di qui gli applausi scroscianti: si applaude la consapevolezza di essere in una situazione di «stallo» da cui non si sa come uscire. In seconda istanza, in tutti gli interventi appaiono come centralissime le categorie di «esperienza», «esempio pratico», «vita vissuta», etc. Il ritorno alla vita stessa, e la fuga dalle forme intellettuali di



trasmissione della fede è sperimentato come «insoddisfazione», «disagio», «inadeguatezza» degli interventi. Anche qui si vorrebbe inseguire la «vita», senza però sapere come fare «in pratica». Infine si è consapevoli che il problema dell'educazione e della trasmissione non può essere solo semplificato come problema dell'«educare i piccoli»: la realtà è che il problema dell'educazione è del tutto circolare. Chi educa gli educatori? Sempre più forte è la consapevolezza di non poter contare su famiglie capaci di fare la loro parte, su adulti veramente «esemplari» e su personale adatto alla bisogna. L'insieme dei tre problemi - e di altri - tende a provocare uno stallo nella proposta: da dove cominciare? Con chi? Con quali mezzi? Con quale atteggiamento e stile? Di questo si parlerà oggi pomeriggio al convegno di Pastorale familiare.

### Oggi il Convegno di pastorale familiare

Oggi in Seminario alle 15 Convegno diocesano di Pastorale familiare. Intervengono Marco Tibaldi, docente di Antropologia teologica e filosofica all'Issr, su «Convegno pedagogico: principali interventi e linee emerse» e Riccardo Prandini, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Bologna, su «Convegno pedagogico: possibili ricadute pastorali». Alle 18 Messa del Cardinale.



### Il giudizio della bioetica tra problemi e prospettive

DI MICHELA CONFICCONI

Al professor Adriano Pessina abbiamo chiesto cosa pensa dell'eugenetica, intesa come tentativo di perfezionare la specie umana rimuovendone i caratteri ritenuti negativi. «Se l'eugenetica fosse una pratica terapeutica - risponde Pessina - non solleverebbe problemi morali. In realtà, finora, coincide soltanto con una pratica selettiva che elimina, allo stadio embrionale o fetale, i portatori delle malattie. Inoltre va chiarito che un conto è curare e guarire, un altro è perfezionare la specie: sulla base di quale modello e con quali strumenti può essere perfezionato un nostro simile? Sono dei giorni scorsi le dichiarazioni del ricercatore Craig Venter circa il primo cromosoma completamente sintetico, annunciato come il primo passo verso la vita artificiale. Quali conseguenze può avere questa scoperta? È presto per dire quali saranno le conseguenze. Perché non sappiamo come si potrà e vorrà usare questa nuova forma di manipolazione genetica. Le scienze della vita sono molto più progredite della nostra filosofia della natura e risulta difficile capire che cosa sia bene fare laddove viene meno l'idea classica dell'imitazione dei processi naturali e di una certa normatività della natura vivente. Bisognerà comprendere in che modo il paradigma evuzionista possa aiutare o no nella determinazione di nuovi processi biologici che potrebbero avere, nel tempo, un impatto non prevedibile sul futuro dell'umanità e dello stesso ecosistema. Non bastano, perciò, il criterio della salute e la prospettiva terapeutica a garantire la positività pratica delle nuove possibilità sperimentali. Bisognerà valutare la possibilità della reversibilità dei processi che stiamo inventando perché, qualora i risultati non corrispondessero alle attese, dobbiamo essere in grado di tornare indietro e questo resta un problema serio.

Il premio Nobel per la Medicina è stato assegnato a uno scienziato che fa ricerca sulle cellule staminali embrionali. Come giudica questa scelta? Il professor Mario Capecchi ha ricevuto il Nobel perché ha elaborato la tecnica del «gene targeting», utilizzando cellule staminali di embrioni murini, cioè dei topi. Capecchi ha costruito dei modelli di malattia genetica umana negli animali da laboratorio, per poi studiarne l'evoluzione e verificare l'efficacia di potenziali terapie. Questo dimostra che non è affatto

# Eugenetica



### L'incontro in Aula Barilla

«Eugenetica - Sfide e prospettive» è il titolo del prossimo incontro dei «Mercoledì in Università» che si terrà mercoledì 17 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli) per iniziativa del Centro San Domenico e del Centro universitario cattolico «San Sigismondo». Intervengono: Adriano Pessina, direttore del Centro di Ateneo di Bioetica all'Università Cattolica; Carlo Ventura, docente di Biologia molecolare e di Bioingegneria delle cellule staminali dell'Istituto nazionale di Biostrutture e Biosistemi dell'Università di Bologna; Elisabetta Caramelli, docente di Istologia all'Università di Bologna.

necessario usare embrioni umani per sviluppare ricerche in grado di aprire prospettive terapeutiche. Se la direzione è quella di continuare a usare gli animali da laboratorio per fare ricerche, è un'ottima direzione. Preoccupa invece la disinformazione o la malafede di certa stampa che ha voluto far credere all'opinione pubblica che il Nobel fosse stato assegnato a un ricercatore che fa esperimenti sugli embrioni umani: è questo è falso. E dobbiamo augurarci che non avvenga mai, per il rispetto e la tutela che dobbiamo ai nostri simili, anche allo stadio embrionale.

embrionali: «Migliorare le condizioni di un uomo a danno di un altro essere umano, in questo caso l'embrione, è una contraddizione in termini. C'è un limite che la scienza deve porsi ed è quello del rispetto della vita nelle sue forme più iniziali». Allora la soluzione è «indurre in cellule adulte - spiega il professore - l'espressione di programmi ancestrali, come se si trattasse di cellule embrionali. Con il vantaggio che questo non richiede la costruzione delle fasi iniziali di sviluppo di un embrione in vitro, per poi distruggere l'embrione e tenere le cellule». «I problemi si possono risolvere - conclude il professor Ventura - senza fare guerre di religione, ma avendo come obiettivo fondamentale il bene comune. Allora l'eugenetica non sarà solo indirizzata ad acquistare un vantaggio per la salute a qualunque costo, ma a fare un buon uso delle strategie possibili, partendo dal rispetto della vita». (S.A.)



Carlo Ventura

### il biologo

### Ventura: «Usare l'embrione per curare l'uomo? Una contraddizione»

L'eugenetica, ovvero il tentativo di migliorare le condizioni dell'uomo, la sua salute, la sua qualità di vita, è uno strumento positivo, purché abbia come origine e come fine il rispetto profondo della vita umana, dal suo sorgere alla sua naturale conclusione. È quanto sostiene il professor Carlo Ventura, che sottolinea tuttavia come questa strada sia sempre «a rischio»: ad esempio, riguardo all'uso delle cellule staminali. «La terapia eugenista - spiega - è l'ipotesi di usare la tecnologia, la ricerca biomedica, e tutto quanto è attualmente patrimonio biomedico dell'uomo, per correggere i problemi legati a un'alterata scissione del genoma. Le cellule staminali cadono in questo tipo di tentativo, perché la funzione del loro genoma deve essere modulata, così da far prendere loro un orientamento piuttosto che un altro, e questo può permettere di curare patologie non risolubili con la terapia farmacologica». Tutto ciò è positivo, continua il professor Ventura, ma il problema sorge quando le cellule staminali utilizzate allo scopo sono

# Anton Maria Mancini, un esempio di laico cattolico

DI FIORENZO FACCHINI

Con il professor Anton Maria Mancini è scomparsa una figura significativa del laicato cattolico bolognese, un laico che ha vissuto la fede cristiana con coerenza e coraggio assumendo le proprie responsabilità nella fedeltà alla Chiesa. Si era formato nella Congregazione Mariana e aveva alimentato la sua fede nei vari ambiti ecclesiali di cui ha fatto parte: il Movimento laureati cattolici (attualmente Meic), il gruppo docenti della Consulta per la pastorale universitaria, l'Associazione medici cattolici, della cui sezione bolognese fu uno dei promotori. In coerenza con gli insegnamenti del Concilio sulla Chiesa e sui compiti dei laici ha dato la sua testimonianza cristiana nei vari settori della sua vita, dalla famiglia all'Università, alla società civile, alla comunità cristiana. Lo ritroviamo nel Consiglio pastorale diocesano, nel Consiglio comunale di Bologna, nella pastorale

universitaria, nel mondo della cultura, dove ha portato le sue competenze di scienziato e di credente. Nell'Università ha ricoperto per molti anni la cattedra di Anatomia patologica e ne ha diretto l'Istituto guadagnandosi la stima unanime dei colleghi e degli studenti. I suoi meriti scientifici gli hanno valso il riconoscimento di professore emerito dell'Università. La sua sensibilità di medico e di cristiano lo rendeva attento al mondo della sofferenza, per il quale utilizzava le sue competenze scientifiche anche fuori dalle mura dell'Università. È stato tra i fondatori del Servizio di accoglienza alla vita. Non si accontentava di affermare la dignità della persona umana e il valore della vita umana secondo i principi dell'etica personalista, ma cercava di promuoverla, specialmente nelle condizioni di debolezza, come è la vita nascente. È stato cofondatore dell'Ambulatorio Biavati della Confraternita della Misericordia, che rappresenta un

punto di riferimento per l'assistenza alle persone in condizioni di maggiore disagio e marginalità. In questo settore ha richiamato l'attenzione sulle malattie più spesso connesse con situazioni di povertà e di emarginazione coinvolgendo nella sua esperienza molti giovani studenti e colleghi. Testimone del Signore Gesù nella vita, nella famiglia, nella professione, nella società civile, maestro non solo di scienza, ma di vita. Posso affermarlo con convinzione avendo avuto infinite occasioni di lavorare insieme con lui in vari settori della vita diocesana. Nel suo testamento ha scritto «sono convinto che solo la fede abbia dato un senso pieno alla mia esistenza, in particolare la certezza che Dio ci ama». Non ha nascosto sotto il moggio e neppure nel santuario della coscienza la lampada della fede, ma l'ha tenuta accesa e alta sul candelabro. La Chiesa di Bologna gli deve molto e non solo la Chiesa, ma anche la città.



Mancini

### «Progetto coppia»: una nuova edizione

Il Consultorio familiare bolognese (via Irma Bandiera, 22/A) propone una nuova edizione di «Progetto coppia», un percorso di informazione e formazione per chi già vive un'esperienza di coppia, fidanzati e sposi, o per chi se la propone. Gli incontri si terranno il giovedì dalle 21 alle 22.30 nei locali della sede del Consultorio stesso. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516145487, e-mail info@consultoriobolognese.com Giovedì 18 il primo appuntamento: Minea Nanetti tratterà il tema «Evoluzione e formazione umana: appunti di psicologia evolutiva».

## «Papa Giovanni XXIII». Insieme al popolo Rom

Due iniziative, questa settimana, per l'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII». Venerdì 19 nell'aula Barilla della Facoltà di Economia (piazza Scaravilli) alle 15 seminario su «Diritti umani del popolo Rom, un popolo escluso dalla storia». Interverranno don Oreste Benzi, presidente dell'associazione, Carla Landuzzi, della facoltà di Scienze Politiche e Federica Zanetti, della facoltà di Scienze della Formazione. Moderatore Nelson Bova, giornalista Rai. Ci saranno inoltre un contributo artistico di Velija Ahmetovic, poeta e musicista Rom, testimonianze ed interviste a membri della Comunità e a famiglie Rom, una mostra fotografica curata da Mario Rebeschini ed un'esposizione di prodotti di artigianato. Da vari anni alcuni fratelli della Comunità sperimentano la condivisione con famiglie di Rom, sia aprendo i loro cortili ad una esperienza di vicinato, sia affiancandoli nei tanti momenti di difficoltà. Con «Estate Zingari» si è vissuta l'esperienza di pregare, cantare, giocare tra le case dei Rom.

Sabato 20, in collaborazione con il vicariato di Bologna Nord, nella Piazza del Centro commerciale Conad in via Pirandello «Festa della Casa Famiglia: luogo dove si ricreano le relazioni».

Dalle 12.30 incontro con don Benzi, a seguire buffet, musica etnica, mercatino di prodotti del Centro Diurno, mostra fotografica, animazione per bambini. L'occasione di questo evento è il 15° anniversario della casa-famiglia di via Pirandello.



La nuova sala

### Chirurgia pediatrica

#### Una nuova sala al S. Orsola

L'Unità operativa di Chirurgia pediatrica del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi avrà una nuova sala operatoria «ad alta definizione» per la chirurgia mini-invasiva. La cerimonia inaugurale si terrà sabato 20 alle 10.30 nell'Aula «M. T. Chiantore» (Padiglione 8) dell'Istituto di Ematologia «L. e A. Seragnoli»; interverranno Augusto Cavina, direttore generale del Policlinico, Pier Ugo Calzolari, rettore dell'Università di Bologna, Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo e Mario Lima, direttore dell'Unità operativa di Chirurgia pediatrica. Sarà presente il Cardinale che benedirà e inaugurerà la nuova sala operatoria.



### «Bologna per i portici»

L'Associazione «Bologna per i portici» organizza venerdì 19 alle 21 nella sede del quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) un incontro su «Le radici cristiane di Bologna».

Partecipano: monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione; Gianni Pecci, economista, Mauro Bignami, presidente dell'Agio, Paola Monari, pro-rettore dell'Università di Bologna e Massimo Gagliardi, caporedattore della cronaca di Bologna de «Il Resto del Carlino». Introduce Alessandra Servidori. L'incontro è il primo di quattro, l'ultimo dei quali sarà il 25 febbraio e vi parteciperà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Ricordiamo che il conto corrente su cui versare contributi per «Bologna per i portici» è il n. 1469320 (Abi 5387, Cab 2400) presso tutti gli sportelli della Banca popolare dell'Emilia Romagna.

### Monghidoro

#### Zoom sulla famiglia

Il Comune di Monghidoro organizza sabato 20 alle 16.30 nella Sala assemblee del Municipio il convegno «Famiglia e società oggi. Dignità e importanza della famiglia nella società del nostro tempo». Introdurrà i lavori il sindaco Marino Lorenzini; rivolgerà il saluto d'apertura il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Interventi di: Giuseppe Spallone, avvocato, su «Dalla Costituzione alla quotidianità: esistono i diritti della famiglia?»; Paola Rubbi, giornalista, su «La famiglia proposta dai media»; Fabio Bernardi, neo-dirigente della Squadra Mobile della Questura di Bologna, su «Criminalità giovanile e responsabilità familiari»; il senatore Giampaolo Bettamio su «Politiche familiari in Europa». Saluto conclusivo di Agata Serio, assessore alle Politiche sociali di Monghidoro; modera Rosalia Rota.



il postino

## Sul collante socialista e sulle virtù civiche

Cari amici di BO7, vi scrivo per quel messaggio comparso domenica scorsa sul mio fratello e amico, e in certo modo, persino figlio, Luigi Pedrazzi. Non voglio ritornare sul tema che vi ha indotto a scrivere di lui. Preferisco annotare qualche piccola osservazione. Innanzi tutto il tema della pace fraterna. Mi sembra che dobbiamo aiutarci a tenere tra noi un tono di maggiore pace e gentilezza. Non diamo un segno buono della nostra fede e della carità che ci unisce quando assumiamo toni polemici che rischiano di sconfinare addirittura nell'ironia e nella derisione. Soprattutto un anziano mi sembra debba essere interpellato sempre con molto rispetto. Qui sento molto forte l'esempio che ci viene dal nostro Arcivescovo, sempre affidabile e benevolo con tutti! Mi sembra inoltre che sia molto importante che anche chi ha orientamenti culturali e spirituali diversi e lontani dalla fede cristiana possa sempre avvertire la nostra vicinanza fraterna. Mi sembra che non ci sia per noi chi sta «sull'altra sponda», perché quello che ci unisce attraverso il sacrificio d'amore del Signore è molto di più di quello che ci divide. Tra l'altro, penso che ognuno di noi sia consapevole della fragilità della sua fede e della debolezza della sua testimonianza cristiana. Infine, e forse sconfiggendo nello spazio di quello che vi ha spinto a scrivere quel testo, mi sembra che convenga essere molto cauti nel valutare le ragioni storiche della decadenza - se così bisogna dire - di Bologna. Un conto è se, come dice Gigi, la si può far risalire al deperimento del collante socialista. Ma se voi dite che il vero collante di Bologna è la grande forza del cristianesimo, una volta che Bologna decade, a che cosa si attribuisce questo? Penso che nessuno di noi voglia attribuirlo al decadere di quelle tradizioni cristiane che non si sono mai indebolite, ma che sempre, fino ad oggi, hanno mantenuto il loro vigore e la loro fecondità. Non penso che voi vogliate dire che Bologna decade perché si è affievolita la forza della testimonianza cristiana. Allora, tutti insieme, e ve lo scrivo la sera dell'11 ottobre, anniversario dell'inaugurazione del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, e memoria liturgica del Beato Papa Giovanni XXIII, cerchiamo il bene della nostra città, delle famiglie della nostra città, dei giovani, dei bimbi e degli anziani, di tutti gli uomini e le donne della nostra città... con grande affetto.

Don Giovanni Nicolini

Cari amici, l'intervista di Alessandro Smerieri, pubblicata col titolo «Una volta c'era un collante...» ha riferito cose che io effettivamente ho detto in risposta a sue domande, ma ne ha fatto un racconto e data una versione un po' riduttiva. Il mio discorso era stato infatti più ampio, avendo io cercato di correggere la sua impostazione, troppo appiattita sull'attualità politica: come peraltro tutte le pagine dedicate all'omelia del cardinale dal Corriere. L'interpretazione di Bo-Sette è stata invece molto accrescitiva delle cose dette e pubblicate, e purtroppo in una direzione che non corrisponde a quanto io penso e dico; e neppure a quanto Smerieri ha riferito e pubblicato sul Corriere Bologna... Succede, pazienza, dato che tutti andiamo spesso dietro ai nostri pensieri e alle nostre preoccupazioni, e ascoltiamo poco, finendo per capire poco e conoscere male le posizioni altrui. Mi fa piacere, allora, farvi avere pagine mie (di qualche anno fa), su quegli stessi argomenti. Da esse potete vedere, se le scorrete un momento, cosa penso, realmente e con convinzione: a) della memoria e tradizione comunista a Bologna; b) delle radici e glorie cristiane della nostra storia... (e dei problemi del nostro pluralismo!) Può capitare che anche in futuro le nostre attività di scribacchini si incrocino (stiamo nella stessa città e nella stessa barca), e mi piacerebbe avvenisse senza danni e ferite di nessun tipo: anche per discutere e confrontarsi, non mi pare ve ne sia necessità alcuna. Con la confidenza e simpatia di sempre

Luigi Pedrazzi

Avevamo preso atto con rammarico dell'intervista al professor Pedrazzi apparsa sulla stampa locale, perché la tesi là riportata ci pareva limitativa e ingiusta verso la storia di Bologna, e ci è parso doveroso confutarla con un breve corsivo. Perciò prendiamo atto ora con soddisfazione che l'amico Pedrazzi non si riconosce nell'interpretazione che la stampa locale ha dato del suo pensiero.

# Il bene comune di nuovo al centro

DI STEFANO ANDRINI

Il tema scelto per la prossima Settimana sociale, cioè il bene comune - afferma Stefano Zamagni, del Comitato organizzatore - è un concetto completamente cancellato non solo dal lessico politico e culturale ma anche dalla prassi. Per questo la Chiesa italiana ha ritenuto di rimetterlo al centro dell'attenzione: si tratta infatti di uno dei cardini della Dottrina sociale, ma a differenza degli altri (la centralità della persona, la sussidiarietà e la solidarietà), che sono rimasti al centro del dibattito culturale, è stato abbandonato. Ed è stato sostituito», continua Zamagni, «dai concetti di bene totale e collettivo; il primo tributario della concezione dell'individualismo liberale (in cui c'è solo l'individuo e scompare la collettività), il secondo di quelle organicistiche (in cui avviene il contrario). Il concetto di bene comune, invece, ha una caratteristica fondamentale: far stare assieme la centralità della persona con la relazionalità, cioè con la socialità. Chi metta al centro il bene comune inoltre»,



Zamagni

prosegue Zamagni, «non può essere né relativista né fondamentalista». A questo proposito l'economista richiama la storia dei tre anelli raccontata nel «Decamerone»: un padre sta per morire, ha tre figli e possiede un solo anello molto prezioso. Ne fa fare allora due copie perfette e sul letto di morte dà ad ognuno dei figli un anello facendo credere a ciascuno di aver ricevuto quello «vero». Dopo la sua morte, quindi tra i fratelli non c'è rivalità, perché ognuno è convinto di possedere il «vero» anello. Ciò significa secondo Zamagni «che la verità esiste, così come esiste il vero anello: quindi non ha ragione il relativismo quando dice che non esiste la verità. Al tempo stesso ci dice che ognuno la deve cercare, e lo deve fare col metodo dialogico, quindi non ci può essere spazio per il fondamentalismo». «Oggi dunque», conclude Zamagni, «il movimento cattolico italiano vuole lanciare una sfida a



«Il Buon governo», Ambrogio Lorenzetti

tutti, credenti e non credenti: dimostrare la superiorità del concetto di bene comune sugli altri, e mostrare che oggi più ancora che nel passato è necessario declinarlo nella prassi. Questo perché le due matrici che ho ricordato, individualista e collettivista, sono inadeguate a risolvere i problemi delle nostre società». «Il vero problema che dovrebbe essere affrontato», sottolinea Pierpaolo Donati che presiederà la terza sessione della Settimana sociale («Stato, mercato e terzo settore»), «è quello della distinzione del concetto di bene comune da quello di bene pubblico come bene statale. Finora infatti il bene comune è stato identificato con lo Stato, si ritiene cioè che solo lo Stato lo possa perseguire. Si tratta invece»,



Donati

continua Donati, «di definire il bene comune come l'insieme di quelle condizioni che favoriscono l'autosviluppo dei soggetti della società civile. E lo si può fare applicando seriamente il principio di sussidiarietà in tutti i suoi aspetti»,

soprattutto quello della sussidiarietà laterale (tra soggetti di società civile) e quello, emergente in Europa, della sussidiarietà «rinforzata»: non faccia cioè il pubblico ciò che il privato sta già facendo bene o comunque non a costi superiori. Purtroppo, aggiunge il sociologo, «il terzo settore si è omologato alla concezione del bene comune come bene pubblico. E questo grazie alla legislazione degli anni '90, che lo ha valorizzato in quanto si poteva omologare alle istituzioni pubbliche, soprattutto locali. Impedendo di fatto che vi maturasse il concetto di bene comune come bene relazionale. Poiché il mondo del terzo settore e del privato sociale è in Italia per il 90% di ispirazione cattolica», conclude Donati, «è veramente strano che la Chiesa non abbia ancora elaborato un pensiero su come le sue realtà debbano muoversi in maniera più autonoma, con la consapevolezza delle funzioni sociali che hanno».

Al via la Settimana sociale

Avrà alcune sessioni a Pistoia e altre a Pisa la 45ª Settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà da giovedì 18 a domenica 21 a 100 anni dalla prima edizione. Il tema 2007 è: «Il bene comune oggi. Un impegno che viene da lontano».

## «Nota» Mcl: «Riscoprire l'impegno e l'azione»

Le «Settimane Sociali dei Cattolici Italiani» compiono cent'anni. Ed è proprio tale significativo anniversario che suggerisce di cogliere la relazione esistente fra la tematica centrale di quest'anno - il bene comune - e quella di allora, incentrata su «Movimento cattolico e azione sociale». Infatti, il bene comune non è semplicemente un concetto, ma un principio cardine della dottrina sociale della Chiesa; uno di quei principi, cioè, «per la cui piena comprensione occorre agire nella loro direzione» («Compendio della dottrina sociale della Chiesa»). Peraltro, oggi sembra che si sia perso in molti il senso stesso dell'impegno sociale o, quanto meno, che si stenti a trovare adeguati punti di riferimento nell'agire sociale, rimanendo spesso in balia dell'improvvisazione personale, delle mode culturali, della frammentazione delle esperienze. Al fine di conseguire il bene di tutti e di ciascuno, diventa allora cruciale la domanda: come e perché impegnarsi nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio? In quanto dimensione essenziale della persona umana, il sociale è anch'esso oggetto dell'opera salvifica di Cristo e quindi è di propria della Chiesa. A questo proposito Benedetto XVI non ha esitato ad affermare che «il fatto sociale e il Vangelo sono semplicemente inscindibili tra loro», sicché «la ragione che fonda ed esige l'impegno del cristiano in campo sociale risiede nella fede stessa». Ma qual è la «chiave essenziale» di tutta la pro-

blematica sociale, almeno «se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo»? Tale chiave - come ha chiaramente evidenziato Giovanni Paolo II - è costituita dal lavoro, il quale «acquista una importanza fondamentale nella direzione di "rendere la vita umana più umana"», qualificandosi così quale «fattore decisivo della promozione della persona e della società» anche «in virtù della sua relazione col bene comune». Sta qui la ragione profonda per la quale gli uomini e le donne del lavoro - i lavoratori - hanno sempre avuto una particolare e specifica sensibilità nei confronti dell'azione sociale, e sono stati - e sono tuttora - i principali protagonisti dei movimenti impegnati in tale ambito. Soprattutto nel contesto della società moderna, infatti, l'azione sociale può realizzarsi solo con l'opera non tanto dei singoli quanto di organismi associativi che abbiano una specifica struttura organizzativa, siano dotati di mezzi e metodi specializzati e siano inseriti organicamente - per loro natura, finalità e storia - nel solco del movimento sociale cattolico, confluenndo così nella «grande corrente della tradizione della Chiesa». Non è quindi un caso se il documento preparatorio della prossima Settimana Sociale sottolinea con forza che occorrono «reti di sicurezza» (o reti associative) che consentano, a chi lo vuole, di tradurre in atto la logica del bene comune».

Presidenza provinciale Movimento Cristiano Lavoratori

## Europa in mostra: unità nella diversità

Dal 18 al 24 ottobre a palazzo Isolani (via Santo Stefano 16), si «mostra» l'anima dell'Europa: si terrà infatti una mostra dal titolo «Europa: unità nella diversità», a cura degli studenti e dei docenti del Liceo scientifico «Elisabetta Renzi» di Bologna e del Liceo della Comunicazione di Rimini, entrambe scuole delle Maestre Pie. Gli studenti del liceo Renzi sono partiti da alcune domande: esiste o non esiste l'Europa? Ha senso ancora parlare di Europa? Al di là degli apparati economico-burocratici-istituzionali che incontriamo e coi quali talvolta ci scontriamo, al di là dei tratti fisionomici di maniera, c'è una linea che scorre nelle varie regioni e concorre a costituire l'identità europea, giustificando l'Unione degli Stati? Sono state date le risposte più controverse, fino a che le opinioni hanno lasciato il passo ad un progetto di ricerca-azione, sovratta da docenti del liceo e dell'Università. Tante le strade percorse dagli studenti per meglio comprendere la realtà di cui siamo cittadini: individuare nel diritto romano, nella civiltà benedettina, nel sapere delle prime Università la trama del tessuto europeo; leggere le città europee negli elementi caratterizzanti e unificanti, soprattutto la tipologia della casa

a schiera; ascoltare il fremito romantico della musica nel suo sorgere in un dato Paese e nel diffondersi poi per le varie contrade. E ancora: percepire nel ritmo della poesia e della letteratura la modalità occidentale del concepire l'uomo, il mondo e l'Assoluto; analizzare la crisi dei valori, che oltrepassa i confini geopolitici all'interno del vecchio continente; rinvenire, sulla scia di Dostoevskij, nella bellezza la salvezza del mondo. Tante tessere a illustrare un grande mosaico.

Dopo l'inaugurazione, giovedì 18, nei giorni seguenti ci saranno diversi eventi collaterali: una performance in lingua, una tavola rotonda a focalizzare le radici culturali dell'Europa ed anche una lezione sull'arte a indicare strade per colmare il vuoto, divenuto malattia, che per guarire reclama il segno dell'amore. E proprio l'arte: musica dal vivo, danza, canto e poesia narreranno ciò che ci fa unità senza ledere la diversità.

La mostra sarà aperta con orario 9-12 e 15-18. Tutte le mattine visite con attività per le scuole, coordinate dai ricercatori del Centro studi Progetto europeo. Prenotazioni: tel. 3295968363 o [www.scuolemaestrepie.it](http://www.scuolemaestrepie.it)



### Licei delle «Maestre Pie» Gli eventi della settimana

Giovedì 18 alle 17.30 inaugurazione della mostra: «Dall'Europa per l'Europa. Parole, musica e danze», parteciperanno Luigi Catalanò, direttore Usl, Paolo Pombeni, docente Università di Bologna e direttore Centro studi Progetto europeo, Romeo Pauselli, architetto e docente del Liceo «Renzi» e Suor Stefania Vitali, preside Scuole Maestre Pie. Sabato 20 alle 17.30 «L'anima dell'Europa: Oltre l'economia, arte, religione, storia e confini»: tavola rotonda con monsignor Lino Goriup (Istituto Veritatis Splendor), Beatrice Buscaroli (Fondazione Carisbo), Paola Bonora, Vera Negri Zamagni e Paolo Pombeni (docenti Università di Bologna). Modera Armando Nanni, direttore de «Il Corriere di Bologna». Mercoledì 24 alle 17.30 «La bellezza... salverà l'Europa: frammenti d'arte»: lezione di Massimo Recalcati, docente all'Università di Bergamo.

# Templari tra realtà e leggenda

Barbara Frale, ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano, studia i Templari da molti anni, ed è ormai considerata una delle più grandi esperte di quest'Ordine sul quale molto si è parlato e anche fantasticato. Sarà ospite della Festa della Storia, venerdì 19 alle 18, nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1). «Le mie ricerche - spiega - mostrano che tante leggende nate intorno ai Templari sono frutto dell'immaginazione degli uomini del passato i quali, un po' come succede a noi, subivano il fascino di quest'Ordine ricchissimo, potentissimo e coperto da un segreto militare molto rigido. Tanta segretezza faceva nascere sospetti e fantasie su come avesse potuto raccogliere tante ricchezze e il favore dei sovrani europei. È vero che le loro proprietà erano enormi? Sì, ma il collegamento con il Graal o l'Arca dell'Alleanza sono frutto della fantasia. In realtà sappiamo che l'Ordine aveva qualcosa d'eccezionale, per esempio uno spirito di corpo, una capacità militare e diplomatica che nessun altro aveva in quel periodo. Riuscivano ad essere

religiosi e militari insieme: oggi per noi è inconcepibile, nel Medioevo era normale. Avevano grande abilità finanziaria, altra caratteristica che suscitava invidia e ammirazione insieme. Custodivano reliquie importanti, d'enorme valore.

## Il portico di San Luca e la geologia

Sabato 20 si aprono le porte del Museo geologico Cappellini, via Zamboni 63. Alle 16,30, Alessandro Ceregato parla su «Giuseppe Monti e la geologia del colle di San Luca durante la costruzione del celebre portico». Spiega: «La costruzione della Basilica fu un'occasione di studio incredibile. Giuseppe Monti, professore all'Università, curatore delle collezioni dell'Istituto delle Scienze di Bologna, era molto amico dell'architetto Dotti che progettò il portico, ed ebbe occasione di seguire gli imponenti lavori. Raccolse fossili là dove oggi non è più possibile. Il suo scopo era trovare materiale per dimostrare il diluvio universale». Ci riusci? «Trovò un fossile che conteneva dell'acqua, un geode, una formazione oggi nota, ma allora sembrò proprio la prova che cercava. A parte questo era un ricercatore illuminato: riconobbe l'esistenza dei fossili, che alcuni consideravano solo scherzi di natura». Questa campagna fu importante? «Molto, Monti fece una vera sezione geologica di tipo moderno dove oggi c'è il portico». (C.S.)

Tutto questo finisce all'improvviso: perché? L'Ordine più potente della cristianità, nato per difendere la fede, paradossalmente viene tolto dalla circolazione con un processo in cui è accusato d'eresia. Oggi, dopo 700 anni, sappiamo che si trattò di un complotto internazionale, orchestrato dal re di Francia, il più grande nemico dei Templari, per vari motivi. Il principale era che si era indebitato, aveva un Paese sull'orlo della bancarotta e l'Ordine del Tempio nei suoi territori possedeva un patrimonio enorme che non poteva essere tassato. Insomma, aveva una «miniera» in casa, senza la possibilità di attingervi. Con l'aiuto di giuristi abilissimi riuscì ad intentare un processo e con l'uso della violenza, e in modo illegale, ottenne ciò che contava di farsi dare con le buone. Ma i Templari non potevano aiutarlo perché il denaro dato in elemosina all'ordine o guadagnato con le sue attività, doveva servire per liberare il Santo Sepolcro in Terra Santa. Il re di Francia, invece, lo voleva per pagare la guerra contro l'Inghilterra. Il Papa come reagì? Clemente V, già arcivescovo di Bordeaux, era in Francia, ostaggio del re. Ecco perché nulla poté. Però le nostre ricerche dimostrano che il Papa non scomunicò mai i Templari, anzi stava pensando ad una riforma dell'Ordine, certo non di abolirlo. Chiara Sirk

## Polifonie sacre francesi

Giovedì 18 alle 21, nell'Oratorio San Filippo Neri, per la rassegna «Il Nuovo, l'Antico» del Bologna Festival, il complesso vocale «The Ring Around Quartet» esegue polifonie sacre franco-fiamminghe dei secoli XIV, XV, XVI. Un nome inglese per un programma di musica antica francese: come mai? «Il nome - spiega il soprano Vera Marengo - ce lo siamo ritrovati quasi per caso: era il titolo della prima canzone che abbiamo cantato nel 1992, un ragtime a quattro voci con pianoforte». Da qui a Machaut Desprez e Ockeghem il passo sembra lungo... «Per una decina d'anni abbiamo voluto giocare con le nostre voci, tra musica antica e contemporanea, passando per il teatro musicale. Con tante esperienze abbiamo costruito la nostra identità. Poi gli incontri che abbiamo fatto ci hanno portato a restringere il nostro interesse alla musica colta». (C.D.)



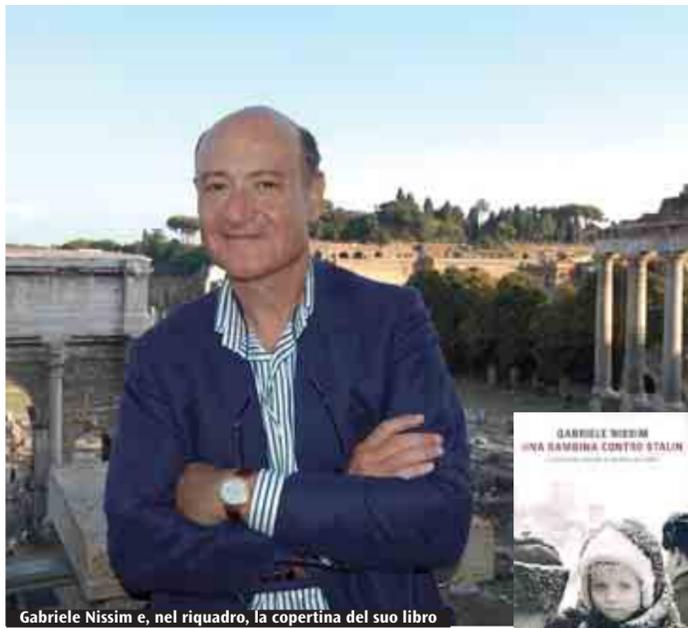
Il «The Ring Around Quartet»

Venerdì alle 16 in Cappella Farnese verrà presentato il libro di Gabriele Nissim, che narra la storia vera di Luciana De Marchi

# In lotta con Stalin

DI CHIARA SIRK

Venerdì 19, ore 16, in Cappella Farnese, viene presentato il libro di Gabriele Nissim «Una bambina contro Stalin», a cura di Antonia Grasselli; interviene l'autore. Professor Nissim, come ha incontrato questa storia? Nel 2003 una collega mi dice che a Fossano c'è una cerimonia in cui dedicano una via ad un italiano fucilato in Urss nel 1938. Sarà presente la figlia, che vive a Mosca. Sono andato per curiosità, per la prima volta in Italia s'intitolava una via alla vittima di un Gulag. Lì ho conosciuto Luciana De Marchi, una signora di circa ottant'anni. Abbiamo parlato e dopo quest'incontro ho cominciato ad indagare sulla sua vita. La sua vicenda mi ha colpito perché è la storia di una battaglia durata sessant'anni.



Gabriele Nissim e, nel riquadro, la copertina del suo libro

Cos'era successo? Luciana, figlia di un italiano e di una russa, aveva tredici anni, quando a Mosca vide arrestare suo padre. A scuola le venne chiesto di rinnegare quel «nemico del popolo», ma lei non lo fece. A quel punto il suo destino era segnato: sarebbe finita in un orfanotrofio. Ma lei, quando la madre terrorizzata chiese il divorzio, decise di vivere da sola. Iniziò così la sua «resistenza»: nascose in casa, assumendosi un rischio fortissimo, tutti i documenti del padre. Volle cercare di capire dov'era finito. Nessuno le disse che era già stato fucilato, non si faceva mai nel sistema staliniano, si diceva che «non poteva più ricevere corrispondenza». Quando arriva in Italia cosa scopre? Va a Fossano, da lì era partito il padre ventenne. Ma, intorno a Gino De Marchi, c'è una rimozione generale. Scoprirà che è considerato la spia numero uno del Piemonte. Era successo che, arrestato mentre nascondeva delle armi, torchiato dalla polizia, ricattato, aveva fatto dei nomi. Rilasciato, il giovane si assume tutte le responsabilità, ma il partito gli tende un trabocchetto: lo manda a Mosca, dov'è subito arrestato, nel 1921. Viene preso su delazione dei comunisti italiani? Sì, e Luciana comincia a capire quant'è complessa la vicenda. Il padre, messo in prigione per un anno e mezzo, è liberato per le pressioni di Gramsci che lo conosceva. Resta a Mosca con il marchio di traditore. Non gli è permesso di iscriversi al partito, non può tornare in Italia. Riuscirà a diventare regista cinematografico. Nelle purghe staliniane del '37 è arrestato di nuovo, non c'è più Gramsci a difenderlo, Togliatti, anzi, infierisce. Luciana scopre tutto questo, anche perché si aprono gli archivi e scopre le carte del processo. Emerge che il padre ha cercato di resistere, ma quando, durante le torture, minacciano di far del male alla sua famiglia, ha ceduto e confessato colpe mai commesse.

## Festa della storia

### Sabato il «Passamano»

Alcuni appuntamenti della Festa della Storia. Domani alle 9,30, nell'Aula Prodi, piazza San Giovanni in Monte, convegno su «Agricoltura, mercato e sicurezza alimentare tra storia e futuro». Tra i relatori Massimo Montanari, Giovanni Bersani, Giovanni Tamburini. Ore 21, Aula Prodi, presentazione del volume di Franco Cardini «Il signore della paura». Martedì 16, ore 9,30-13, stessa sede, appuntamento del ciclo «Mater et magistra. La figura del maestro tra storia e futuro». Interventi di Paolo Marcheselli, Paolo Regaudengo, don Lino Goriup, don Giovanni Catti e altri. Alle 21, al Museo della Beata Vergine di San Luca, conferenza di Elena Trabucchi su «Storia e tradizione della Beata Vergine di San Luca nei dipinti e nelle stampe». Giovedì 18, alle 15, nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, tavola rotonda su «Medioevo tra realtà, mistero e invenzione». Sabato 20, ore 10-13, lungo il portico di San Luca, dall'arco del Meloncello alla Basilica, «Passamano» con le bandiere del mondo e le parti del modello in scala dell'Hospice Seragnoli di Bentivoglio. Il modello sarà ricomposto nel piazzale antistante la Basilica durante la cerimonia conclusiva. Alle 17,30, in Palazzo Isolani, via S.Stefano 16, tavola rotonda su «L'anima dell'Europa al di là dell'economia. Arte, religione, storia, territori...». Tra i relatori don Lino Goriup, Vera Negri Zamagni. Domenica 21, ore 10,30, al Museo della Beata Vergine di San Luca, due conferenze: di Giovanni Albertazzi su «La posta nella storia dell'arte», di Ferdinando Lanzi su «Le incoronazioni della Venerata immagine della Madonna di San Luca».

## taccuino

### SS. Trinità. Concerto per organo e tromba



Nell'ambito di «Itinerari organistici nella provincia di Bologna» mercoledì 17 nella chiesa parrocchiale della SS. SS. Trinità alle 21 si terrà un concerto per organo e tromba eseguito dall'organista Paul Kenyon e dal trombettista Matteo De Angelis. Musiche di Viviani, Pasquini, Marcello, Vivaldi, Albinoni, Valeri, Galuppi. «Pezzo forte» della serata sarà la prima esecuzione assoluta dell'opera di De Angelis «L'alba»: una composizione per tromba e organo creata appositamente per essere eseguita sull'organo positivo Giacobazzi del 1690, recentemente restaurato con il contributo della Fondazione Carisbo e della Cei. De Angelis, parrochiano della Trinità, ha realizzato questo lavoro utilizzando una personale tecnica compositiva, la «polarizzazione dinamica».

### S. Cristina. Suona il pianoforte di Cascioli



Per la rassegna «Primo Piano. Incontri con l'Accademia pianistica internazionale di Imola», sostenuta dalla Fondazione Carisbo, d'intesa con la parrocchia di San Giuliano, martedì 16 alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi), suonerà il pianista Gianluca Cascioli. Torinese, ma perfezionatosi ad Imola, eseguirà il Primo libro dei «Préludes» di Debussy e il «Carnaval» di Schumann. Cascioli ha affiancato gli studi pianistici a quelli di composizione e musica elettronica al Conservatorio di Torino, dedicandosi inoltre alla direzione d'orchestra. Con la vittoria, nel 1994, al Concorso internazionale «Umberto Michel», ha inaugurato una carriera ricca di incisioni e collaborazioni.

## «Colpa e libertà»: ripubblicata la tesi del cardinale Biffi

Con la pubblicazione della tesi di laurea del cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna («Colpa e libertà nell'odierna condizione umana»), le Edizioni Studio Domenicano inaugurano la collana «Anagogia». «Può sorprendere», scrive nella prefazione monsignor Inos Biffi, «che si ristampi una tesi di laurea quasi cinquant'anni dopo la sua pubblicazione, ma «Colpa e libertà nell'odierna condizione umana» di Giacomo Biffi rivede felicemente la luce per due valide ragioni: la prima è il valore in sé dell'opera, che rimane intatto, anche se, a motivo della sua «novità», pochi lo hanno capito e considerato; e la seconda è il fatto che quella tesi si colloca all'inizio di un meraviglioso e coerente itinerario teologico, lungo il quale sono maturati i migliori saggi che abbia prodotto la teologia cattolica in questi decenni, dei quali, una volta ancora, fu scarso il numero di quelli che se sono accorti. «Colpa e libertà nell'odierna condizione umana» era un primo, ma già notevole traguardo di un percorso di studi presso la Pontificia Facoltà Teologica di Milano, allora nel Seminario di Venezone Inferiore,

dove, con la sensibilità alla dimensione storica della teologia, incominciava a delinearsi sempre più chiaramente la sua impostazione cristocentrica». «L'uomo - prosegue monsignor Biffi - è da solo incapace a sottrarsi alla soverchiante prepotenza del male e della colpa. Ma allo stesso tempo la sua natura lo rende un essere libero di fronte alle forze del male. È questa non solo un'esperienza comune a ogni persona che voglia riflettere sulla propria vicenda terrestre, ma è anche un problema appassionatamente umano. Sia la riflessione razionale sia la Rivelazione cristiana ci propongono la stessa difficoltà: come si può essere al tempo stesso liberi e schiavi, signori delle proprie scelte e stretti da una oscura fatalità? Il cardinale Biffi dipana questo problema esistenziale presentandoci l'unità concreta del disegno salvifico di Dio. L'uomo modellato su questo disegno è quello sanato ed elevato dalla grazia liberatrice e redentrice di Cristo, è quello che in forza della comunione con il suo Signore morto e risorto diventa dominatore invincibile del male e del maligno e partecipa della missione di salvezza». (M.C.)



Fausto Carpani

## Il «Nettuno d'oro» a Carpani

Fausto Carpani lo abbiamo conosciuto prima per le sue canzoni, in dialetto e anche in italiano, sempre piene di poesia, dedicate ad una Bologna che scompare, d'osterie, di postini, di «ciapinisti», poi l'abbiamo ritrovato su un palcoscenico. A quest'instancabile cantore, prima in musica, poi con le sceneggiature dei lavori teatrali che interpreta, della vita tra portici e periferie, martedì 16 alle 18 nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio, sarà conferito il Nettuno d'oro. Gli abbiamo chiesto: emozionato? «Più che altro «basito»! Quando mi hanno telefonato dal Gabinetto del Sindaco, pensavo si trattasse di uno scherzo. Allora ho chiesto all'amico Gigi Lepri, Gigen Livra, ch'è dentro le cose più segrete del Comune, se

sapeva qualcosa. Quando s'è messo a ridere ho capito che era una cosa seria». Se qui c'è una cosa seria, è l'attività di cantore di Bologna che porta avanti... da quanto tempo? Sono quasi vent'anni, dal 1988. Ho scritto un'ottantina di canzoni, non solo in dialetto, ma anche in italiano «polite e spicco» che parlano di storia, raccolte in un cd intitolato «Quando i portici erano di legno». Un aspetto culturale poco noto, cui tengo moltissimo. Ultimamente però ha «tradito» la musica a favore del teatro: perché? Una decina d'anni fa mi hanno messo su un palco a recitare, è andata talmente bene che abbiamo formato una compagnia, portando in scena tre commedie, scritte da chi parla e da Giorgio Giusti, il regista. Con una abbiamo superato le cinquanta repliche. La nostra caratteristica è che parliamo di periferia, di un mondo modesto. Quest'anno abbiamo portato una nostra commedia ad un concorso nazionale ad Ancona. Erano iscritte 44

compagnie da tutta Italia. Abbiamo conteso il primo posto ai veneziani e inaspettatamente ho vinto il primo premio come miglior attore protagonista. Tutto qui? No, mi ritengo anche un ottimo fotografo. Il Nettuno d'oro è la «ciliegina sulla torta» di un anno già pieno di soddisfazioni? Sì, e mi fa piacere ricordare che proprio dodici anni fa fu dato a Quinto Ferrari, amico e in un certo senso maestro per me. Lo vedo come un riconoscimento al nostro impegno per il dialetto, che continua ad essere seguito da tantissimo pubblico, tra cui molti giovani. Ogni anno quante serate fa? Un centinaio, di cui buona parte per beneficenza a favore dell'Istituto Ramazzini o dell'Opera Padre Marella o di chi lo chiede per una buona causa. Penso che la cosa più bella, se si sa fare qualcosa, sia regalarlo a chi ha bisogno. Chiara Deotto

## Mostra su Alessandro Massarenti a Minerbio

È in atto a Minerbio, fino all'11 novembre, una grande mostra dedicata ad Alessandro Massarenti (1846-1923), un artista illustre, nativo dello stesso paese. La rassegna, organizzata dal Centro culturale «G. La Pira», è stata presentata alla presenza delle autorità locali, di numerosi studiosi e di un folto pubblico. Sono intervenuti anche due discendenti dello scultore: il nipote Mario Massarenti con la figlia Claudia, che hanno portato alcune preziose testimonianze riguardanti la loro famiglia, ora residente a Piacenza. Dopo la relazione introduttiva tenuta dalla presidente del Centro Alessandro Nardi, sono intervenuti Cesare Fantazzini e Giovanni Santi, erede insieme al cugino Telemaco Manfredi, pure presente, della famosa manifattura bolognese di ceramiche artistiche fondata da Angelo Minghetti, presso la quale Massarenti lavorò a lungo. Allo stesso scultore fu poi affidato l'incarico di realizzare il monumento funebre di Angelo situato nella Certosa di Bologna e recentemente restaurato in maniera esemplare, dopo ripetute profanazioni. Fantazzini ha tracciato un panorama biografico dell'artista, collegato alle numerose opere da lui prodotte nel corso della sua esistenza a Bologna, Ravenna e altrove. Delle stesse esiste ampia documentazione fotografica nella rassegna minerbiese, in parte prodotta da Carla Renesto e Francesco Nanni. Giovanni Santi ha ricordato il ruolo avuto da Alessandro Massarenti nell'ambito della manifattura Minghetti e, in particolare, nella realizzazione del magnifico servizio da tavola per il Duca di Montpensier.



Massarenti



Busto di Minghetti

# Un «fuoco» in città



Alcuni momenti delle celebrazioni di domenica scorsa (foto di Luca Tentori, Elisa Bragaglia, Antonio Minnicelli)

DI CARLO CAFFARRA \*

«**E** comincio a lavare i piedi dei discepoli ed asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto». Miei cari fratelli e sorelle, la lavanda dei piedi dei discepoli da parte di Gesù è il più potente gesto profetico che Egli abbia compiuto. Esso significa che l'amore di Gesù verso l'uomo è giunto al suo limite estremo: «li amo sino alla fine». Quanto sarebbe accaduto il giorno dopo sulla croce viene ora pienamente anticipato nel cuore di Cristo e prefigurato nella lavanda dei piedi. Dio si prende cura dell'uomo «non considerando un tesoro geloso la sua gloria divina, ma spogliando se stesso, "facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"» (cfr. Fil 2,6-8). Quanto era stato prefigurato nella lavanda dei piedi; quanto accadde sulla croce, ora e in questo luogo è reso sacramentalmente ma realmente presente nella celebrazione eucaristica. Anche se

coperto dai veli sacramentali, noi siamo presenti al dono che di Se stesso Cristo fece sulla croce per la nostra redenzione. Davanti a ciascuno di noi e per ciascuno di noi Egli ora compie il servizio che redime la nostra dignità. Il fatto che stiamo celebrando il grande mistero dell'Amore non dentro ai templi ma pubblicamente, nella piazza centrale della nostra città e per così dire nel suo cuore, è ricco di significato: ciò che celebriamo costituisce l'unica vera svolta accaduta nel tormentato cammino dell'umanità. Ciò che celebriamo in questa piazza, che tanti eventi ha visto nella storia della nostra città, è l'unico avvenimento che può

renderla ciò che essa ha sempre desiderato di essere: una città a misura d'uomo. Per quale ragione? Riascoltiamo il Signore: «Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo

sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». Ciò che nel Cenacolo è prefigurato, sulla Croce realizzato, nell'Eucarestia ripresentato costituisce il cambiamento radicale dei rapporti fra le persone umane: «anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». L'uomo - ogni uomo e ogni donna - sente nel suo cuore che questa è la verità di se stesso, la verità e la bellezza del rapporto sociale, sentendosi - ogni uomo ed ogni donna - fatto per amare e non per odiare. Ma questa parola risuona nella forma del dovere: «anche voi dovete...». E chi è capace di realizzare questo è il desiderio più profondo dell'uomo, amare ed essere amato? O non dobbiamo forse dare ascolto alla voce suadente e devastante di un nichilismo sempre più pervasivo, secondo il quale non esiste una risposta che sia adeguata all'ampiezza del nostro cuore? No, davvero, miei cari fratelli e sorelle! Il Corpo ed il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché anche noi progressivamente trasformati in Cristo, diventiamo capaci di «lavarci i piedi gli uni gli altri». A ciò che Cristo ha fatto nel Cenacolo - sulla Croce noi partecipiamo. Egli cessa di essere solo un modello da imitare, ma diventa in noi la sorgente di una energia che trasforma alla radice il nostro modo di essere liberi. L'Eucarestia è unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi. Egli è in noi e noi siamo in Lui. La dinamica del suo amore ci penetra e ci possiede. Questo altare vuole essere come un «fuoco» che entra nella nostra città - nelle sue vie, nelle sue case, nei palazzi del potere politico ed economico - perché il servizio all'uomo diventi la sua misura dominante. Come ci ha appena detto l'Apostolo: «egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro... Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova». È l'Eucarestia splendidamente celebrata, devotamente comunicata, profondamente adorata la sorgente del più grande rinnovamento della nostra città.

«Gli disse Simon Pietro: non mi laverai mai i piedi in

eterno». Il rifiuto di Pietro era motivato da un senso di naturale religiosità: «È troppo!» sembra dire l'apostolo «si sta sconvolgendo un ordine: il Signore non lava i piedi ai servi, né il Maestro ai discepoli». Il rifiuto di Pietro non fa ricordare forse, in un certo senso, il rifiuto che larga parte del pensiero e della vicenda storica della modernità ha opposto a Dio? Non si vuole un Dio «troppo invadente» nelle vicende umane. Ciascuno resti a casa sua: Dio in cielo e l'uomo sulla terra. È meglio per tutti e due: Dio non sarà usato per i progetti dell'uomo; l'uomo non sarà schiacciato dalla gloria divina. Miei cari fedeli, so che voi non pensate così. O amata città di Bologna, non pensare così! Noi oggi abbiamo portato in piazza l'Eucarestia, cioè un Dio la cui gloria consiste nel lavare i piedi all'uomo. Colui a cui era stato «dato tutto nelle mani», manifesta il suo potere lavando i piedi dell'uomo. Noi abbiamo portato l'Eucarestia in questa piazza, perché vogliamo dire pubblicamente che il potere di Dio è diverso del potere di chi governa il mondo; che il suo modo di agire è contrario da quello che Pietro - l'uomo pensa sia e debba essere. È il potere inerme del dono di sé, ma che può davvero trasformare la condizione umana. E il segno di questa trasformazione sono i santi che hanno vivificato colla loro vita e le loro opere la nostra città: Petronio, il suo padre fondatore; Vitale ed Agricola, il padrone e lo schiavo elevati alla stessa dignità del martirio; Clelia, l'umile grande donna; Elia Fachini, il martire della fede. E poi i tanti laici e sacerdoti, religiosi e religiose, che lungo i secoli hanno sempre aiutato la nostra città ad essere grande nella carità appassionata ai poveri, nella libertà segnata per sempre nel suo vessillo. O Signore, resta in mezzo a noi. Continua a dimorare nel cuore di questa città e di questo popolo: perché risorga nella speranza; non si disperda nella disgregazione; non tradisca niente di ciò che nei secoli l'ha reso grande in umanità. Amen.

\* Arcivescovo di Bologna

«Abbiamo portato l'Eucarestia in questa piazza» ha affermato il Cardinale nella celebrazione conclusiva del Ced «perché vogliamo dire pubblicamente che il potere di Dio è diverso del potere di chi governa il mondo»

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10.30 a S. Ruffillo conferisce il ministero pastorale a don Enrico Petrucci. Alle 18 in Seminario Messa al Convegno diocesano di Pastorale familiare.

### DOMANI

Alle 19.30 in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano.

### MARTEDÌ 16

Alle 18.30 nella parrocchia di San Pio X Messa e benedizione delle nuove vetrare.

### GIOVEDÌ 18

Alle 10 partecipa al ritiro del clero nella Cripta della Cattedrale; alle 11.30 in Cattedrale Messa per l'anniversario della Dedicazione.

### VENERDÌ 19

Alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor conferenza su «La ragione: una figlia cara alla Chiesa»; riflessioni sul discorso di Benedetto XVI al IV Congresso nazionale della Chiesa italiana di Verona.

### SABATO 20

Alle 10.30 inaugura la nuova Sala operatoria ad alta definizione della Chirurgia Pediatrica del S. Orsola-Malpighi. Alle 17 a S. Ambrogio di Ozzano Messa per il 10° anniversario della chiusura del processo diocesano di canonizzazione di Madre Foresti.

### DOMENICA 21

Alle 10 nella parrocchia di S. Isaia conferisce il ministero parrocchiale a don Nicola Ruisi.

## Al servizio del vero ritorno

Gesù manifesta e realizza la vicinanza di Dio all'uomo, la venuta cioè del Regno dei cieli, guardando l'uomo dalle sue malattie fisiche. La guarigione della malattia fisica era però anche il segno di un intervento più profondo compiuto da Gesù a beneficio dell'uomo ammalato: la remissione dei peccati, la rigenerazione dell'uomo nella vita divina. Tutto questo risulta con particolare evidenza quando Gesù guarisce i lebbrosi. L'equivalenza fra la devastazione che la lebbra produce nel corpo di chi ne è colpito e la deturpazione che il peccato opera nella persona che lo compie, non è difficile da vedere. La lebbra costringeva il lebbroso ad isolarsi dal consorzio umano e a rompere ogni legame sociale; il peccato causa la disgregazione della comunità umana. Nel lebbroso avviene una progressiva decomposizione di tutto il corpo; il peccato è la corruzione della persona in ciò che essa ha di più prezioso: l'alleanza della sua libertà colla divina Sapienza. I dieci lebbrosi di cui parla il Vangelo sono il simbolo di tutto il

genere umano, poiché ognuno di noi è corrotto dal peccato. Ed in questa condizione l'uomo «deve fermarsi a distanza» dal Mistero divino. Ma il Signore ci ha liberati dalla nostra condizione, come fece coi dieci lebbrosi. L'ordine di Gesù di mostrarsi ai sacerdoti indica chiaramente che nessuno di coloro che peccano verso Dio, anche se s'allontana dal peccato ed anche se lo controbilancia con le opere del pentimento, può ricevere il perdono da se stesso se non è purificato dall'acqua del battesimo e in seguito dal sacramento della confessione. Ma la pagina evangelica vuole soprattutto richiamare la nostra fede a considerare che questa opera divina della nostra guarigione è solo grazia. Nulla è dovuto da parte di Dio all'uomo, e pertanto l'attitudine più giusta è per l'uomo la gratitudine. La cosa più grande e più difficile da ammettere per l'uomo è di ammettere che è la grazia del Salvatore a costruirlo. Questa ammissione si chiama gratitudine. Miei cari fratelli che fra poco sarete diaconi, la parola di Dio vi rivela in

quale grande evento di salvezza voi da questa sera sarete inseriti: diventerete ministri della redenzione. Inizierete col sacramento del diaconato ad essere il segno visibile di quella vicinanza di Cristo alla «lebbra dell'uomo», la quale solamente è capace di guarire. Quale stupenda coincidenza in particolare per voi, figli di Francesco: è nell'incontro con un lebbroso che Francesco comprese e sentì il senso della sua vita e della sua missione. Il Diacono è il servo della carità perché in qualunque gesto che egli compie, rende presente la «grazia del Signore nostro Gesù Cristo». E la grazia è la Presenza di Cristo riconoscendo la quale e consentendo alla quale, l'uomo rivive la stessa esperienza del samaritano: «vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce». «Vedendosi guarito»: siete resi capaci dal sacramento di far vivere all'uomo un'esperienza mirabile. L'uomo si guarda: si vede guarito. Guarito da una vicinanza, da una grazia di cui siete ministri. E fate compiere all'uomo l'unico vero cambiamento di rotta: «tornò indietro lodando Dio, a gran voce». Ponetevi al servizio di questo «ritorno». Dall'omelia del Cardinale ai nuovi diaconi

**Parrocchia di Maccaretolo: festa per la Madonna della Rondine**

Domenica 21 nella chiesa di Maccaretolo si terrà la festa dedicata alla Madonna della Rondine. In preparazione, Triduo di preghiera da mercoledì 17 a venerdì 19 con Messa alle 20.30 e la possibilità di confessarsi. I sacerdoti invitati tratteranno il tema: «La proposta educativa». Sabato 20 il gruppo «Giovani Milizia Immacolata» presenterà un musical sulla figura di San Massimiliano Kolbe: «Spacca lo schema... libera l'amore». L'ingresso sarà ad offerta libera e il ricavato andrà all'Associazione internazionale Padre Kolbe per il progetto «La città della speranza» a Riacho Grande, in Brasile; in particolare, sosterrà l'arredamento e le attrezzature di un'aula doposcuola del «Centro di solidarietà e accoglienza bambini». Domenica 21 la grande festa, con Messa solenne alle 9.15 e alle 16 la tradizionale processione per le vie del paese, accompagnata dalla banda. Seguirà la sagra, con pesca di beneficenza, lotterie, crescentine, crepes, mercatini, giochi, torneo di biliardino.

**Sant'Andrea della Barca: sulle tracce di Giovanni**

Il Meic e la parrocchia di Sant'Andrea della Barca organizzano un percorso di sei incontri guidati da don Maurizio Marcheselli, docente di Nuovo Testamento alla Fter, sul tema: «E il Verbo si fece carne...». Il mondo teologico e spirituale dell'evangelista Giovanni». Gli incontri si terranno nella parrocchia di Sant'Andrea (Piazza Giovanni XXIII) il martedì alle 21. Questo il programma: 16 ottobre «Chiavi di lettura fondamentali per accostarsi a Giovanni»; 23 ottobre «Gesù rivelatore del Padre»; 30 ottobre «La morte di Gesù come innalzamento e glorificazione»; 6 novembre «Lo Spirito di verità e di vita»; 13 novembre «Unità e comunità»; 20 novembre «La peculiare visione missionaria del quarto Vangelo».

**Corso animatori liturgico-musicali**

L'Ufficio liturgico diocesano promuove il Corso biennale per animatori liturgico-musicali e il Corso chitarristi per la liturgia «Preghare ed evangelizzare cantando». Le lezioni, che si aprono mercoledì 17, si tengono ogni mercoledì, fino al 5 marzo, dalle 18.30 alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia (al Meloncello). Ad insegnare le discipline saranno Roberto Di Cecco, don Gian Carlo Soli, Anna Marin, Mariella Spada, don Amilcare Zuffi. Il contributo per le spese è di euro 110. Info e iscrizioni: Ufficio liturgico diocesano, via Altabella 6, tel. 0516480741.

**le sale della comunità**

**A cura dell'Acc-Emilia Romagna**  
**ALBA**  
 v. Arconeggio 3  
 051.352906 Ore 15.30 - 17.30 - 19.30  
**ANTONIANO**  
 v. Guinizzelli 3  
 051.3940212  
**dissapori**  
 Ore 20.30 - 22.30  
**BELLINZONA**  
 v. Bellinzona 6  
 051.6446940 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
**CASTIGLIONE**

**Espiazione**  
 Ore 15.30 - 22.30  
**CHAPLIN**  
 P.ta Saragozza 5  
 051.585253 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
**La ragazza del lago**  
 Ore 22.30  
**ORIONE**  
 v. Cimadue 14  
 051.382403 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
 051.435119  
**L'ultima lezione**  
 Ore 22.30  
**PERLA**  
 v. S. Donato 38  
 051.242212 Ore 21  
**Le vite degli**  
**TIVOLI**  
 v. Massaretti 418  
 051.532417 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
**Il dolce e l'amaro**  
**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
 v. Marconi 5  
 051.976490 Ore 16 - 18 - 20.30  
**I Simpson**

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
 v. Matteotti 99  
 051.944976 Ore 17.30 - 19.15 - 21  
**Funeral party**  
**CREVALCORE (Verdi)**  
 p.ta Bologna 13  
 051.981950 Ore 15 - 17 - 19 - 21  
**Funeral party**  
**LOIANO (Vittoria)**  
 v. Roma 35  
 051.6544091 Ore 21.15  
**Funeral party**  
**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Famin)**  
 p.zza Garibaldi 3/c  
 Clayton  
 051.821388 Ore 16 - 18.10 - 20.20  
**Michael**  
**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
 p. Giovanni XXIII  
 lago  
 051.818100 Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21  
**VERGATO (Nuovo)**  
 v. Garibaldi  
 051.6740092 Ore 21  
**I Simpson**

**IL CARTELLONE**

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**diocesi**

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato parroco di Sala Bolognese e amministratore di Bonconvento don Graziano Rinaldi Ceroni, attuale parroco di Galliera. Ha inoltre nominato parroci don Simone Nannetti a Gallo Ferrarese e Passo Segni, don Simone Zanardi a S. Maria di Galliera, don Filippo Passanti a S. Martino in Pedriolo, Frassineto e Rignano. L'Arcivescovo ha poi nominato parroco di S. Paolo Maggiore in Bologna padre Leonardo Berardi, barnabita, attualmente vicario parrocchiale nella stessa parrocchia, in luogo del defunto padre Clelio Perfetti. Sono stati infine nominati i vicari parrocchiali: don Andrea Mirio alla Beata Vergine Immacolata in Bologna, don Giulio Gallerani a S. Biagio di Cento, don Raffaele Guerrini a Zola Predosa, don Lorenzo Brunetti a S. Pietro in Casale, don Tommaso Rausa a Castelfranco Emilia, don Marco Martoni a S. Severino in Bologna, don Matteo Prosperini a Crevalcore.

**parrocchie**

**LIPPO.** Domenica 21 alle 16 a S. Vitale di Reno-Lippo il Vescovo ausiliare conferirà la cura parrocchiale a don Francesco Ondedei.  
**SANTA TERESA.** Inizia sabato 20 alle 10 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù un corso di 7 incontri per la Cresima agli adulti.  
**PADULLE.** Domenica 21 si celebra a Padulle la tradizionale festa del Ringraziamento. In preparazione, mercoledì 17 alle 21 in teatro conferenza-dibattito su «Emergenza ambientale: cosa c'è di vero, cosa si può fare», relatori il dottor Passarini e il dottor Setti, ricercatori dell'Università di Bologna; venerdì 19 alle 16.30 Messa per i ragazzi delle medie ed elementari; sabato 20 alle 20.45 spettacolo «È il Signore!»: musiche, immagini e testi dall'Agorà dei giovani. Domenica 21 alle 19 Messa solenne e processione con l'immagine della Madonna. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 19 mercatino dell'usato e dell'antiquariato, gioco dell'alveare, giochi e tornei per bimbi e ragazzi, crescentine gratis per tutti.  
**SANTA TERESA DI GESÙ.** Al Carmelo di via Siepelunga 51 oggi alle 21 Veglia, domani solennità: alle 7.30 Messa e alle 18.00 Vespri e Messa presieduta da don Matteo Prosperini, sacerdote novello.

**associazioni e movimenti**

**RNS.** Domenica 21 convocazione regionale del Rinnovamento nello Spirito sul tema «Una fraternità nuova» al Palacavichchi di Pieve di Cento.

**Nomine: i nuovi parroci e i vicari parrocchiali Isola Montagnola e Centro «Due Madonne»**

Alle 9.30 preghiera comunitaria carismatica; relazione sul tema della giornata di don Guido Pietrogrande, consigliere spirituale nazionale Rns; «Roveto ardente». Nel pomeriggio indicazioni pastorali sul tema della giornata, di Mario Cavalieri; alle 16 la Messa presieduta da don Pietrogrande.

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che martedì 23 ottobre nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro (via Venezia 42) alle 17 ci sarà l'incontro con la comunità parrocchiale e alle 18.30 la Messa per i malati.

**GOOD SAMARITAN.** L'associazione «Good Samaritan onlus» organizza mercoledì 17 alle 16.30 nella parrocchia di Chiesa Nuova un incontro con suor Fernanda Pellizzer, missionaria comboniana a Gulu (Nord Uganda), che commenterà un documentario sulle attività dei «Comboni Samaritans of Gulu». Alle 18.30 Messa celebrata dal parroco don Adriano Pinardi.

**UCID.** Prosegue il ciclo di incontri organizzati dall'Ucid di Bologna su «Le tecnologie e l'uso della natura». Mercoledì 17 alle 18 nella sede di via Solferino 36 l'assistente ecclesiale padre Tommaso Reali parlerà di «Il decisivo ruolo dell'impresa nell'edificazione dell'ambiente».

**Isola Montagnola**

**SEMPLICEMENTE PSICOLOGIA.** Al via in Montagnola la terza edizione del seminario gratuito «Semplicemente Psicologia» assieme all'associazione Therapon. Per tre giovedì a partire dal 18 alle 21 al Teatro Tenda, appuntamento con le serate dedicate alla psicologia del lavoro. Info: 3935143596 o www.therapon.it

**Centro Due Madonne**

**DANZE OTTOCENTESCHE.** Dopo il successo della rappresentazione sul palco per San Petronio, la Società di Danza Bolognese torna con i corsi di ballo ottocentesco, ogni lunedì sera al Centro Polifunzionale Due Madonne. Info: tel. 051.373.102 o www.societadidanza.bo.it

**società**

**MESSA.** Martedì 16 alle 17.15, presso le Piccole Sorelle dei Poveri (via Emilia Ponente 4) il Vescovo ausiliare celebra la Messa in suffragio di Guglielmo Maccaferri e familiari.  
**ATTENTI GENITORI.** Venerdì 19 alle 20.45 nella sala polivalente di Renazzo secondo incontro del ciclo «Attenti genitori» organizzato dagli «Amici della scuola». Tema: «Io corro, tu corri, egli corre... Iperattività nei ragazzi di oggi»; relatore il dottor Camerini, neuropsichiatra infantile.  
**ROTARY CLUB.** Mercoledì 17 alle 20.30 al ristorante «Nonno Rossi» il Vescovo ausiliare proporrà al Rotary Club un intervento su «La Chiesa di fronte alle sfide del mondo d'oggi».

**cultura**

**NUÈTER.** Per iniziativa di «Nuèter» domenica 21 alle 14.30 a Porceto presso Baigno verrà presentato il romanzo «Sputasangue. Storia di briganti, tesori e miserie tra i monti della val Limentra» di Gabriele Cremonini. Seguirà una conferenza di Renzo Zagnoni su «Castagni nel Medioevo».

**musica e spettacoli**

**MISERICORDIA.** La parrocchia di Santa Maria della Misericordia, in occasione delle celebrazioni della Madonna della Misericordia propone venerdì 19 alle 21 al cinema Castiglione lo spettacolo «La storia del primo miracolo della Madonna di San Luca», testo e regia di Chiara Finizio, consulenza teologica di don Riccardo Pane.

**OTTOBRE ORGANISTICO FRANCESCANO.** nell'ambito dell'«Ottobre organistico francescano» venerdì 19 alle 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio concerto di Walter Gatti interamente dedicato a Dietrich Buxtehude, nel 300° della morte.

**TEATRO BUDRIO.** Sabato 20 alle 21 al Teatro consorziale di Budrio «Partecipa anche tu!» offre la commedia brillante per beneficenza «Buonanotte, Patrizia!» di Aldo di Benedetti, regia di Mario Goriup. Prenotazioni: Andrea Stagni, tel. 3403423258.

**MUSICA IN BASILICA.** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca di San Francesco (Piazza Malpighi 9) l'associazione lirica «Pier Adolfo Tirindelli» presenterà «Le nuove rime musicate di Giosuè Carducci». Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

**Dalla ricerca MAICO un prodotto rivoluzionario nel settore delle protesi acustiche.**

**SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.**

**E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano**

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore. Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono invisibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi d'udito può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet [www.maico.org](http://www.maico.org)



**MAICO VINCE LA SORDITÀ.**

**I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:**  
 CHECK-UP COMPLETI - VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO  
 PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO  
 CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE + VALUTAZIONE E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO + ASSISTENZA TECNICA, BATTERIE ED ACCESSORI NUMERO VERDE LINEA DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO + CONVENZIONI ASL E INAIL + ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

**RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO** Numero Verde **800-213330**

**SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:**  
 p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40  
 051.24.87.18 / 051.24.07.94  
 Fax 051.24.87.18

- BOLOGNA via Ponente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
- BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
- BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
- BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
- CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
- CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
- CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
- FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
- FAENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
- FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
- MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
- MODENA via Giardina, 11 - tel. 059.24.50.60
- RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
- RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
- R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
- ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
- SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
- PARMA via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79



**MAICO**

**MAICO**